N. 61 — Domenica 1° Marzo — ANNO XXX — 1896 TORINO — Domenica 1° Marzo 01

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4.50
Estero — qualunque destinazione 97 50 8.50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
L. 16 20
dal 1° Marzo al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Secondo i libri da scegliere e i premi abbiamo distinto tre serie di abbonamenti:

ABBONAMENTI *A*
Associazioni semi-gratuite

Dà diritto a LA STAMPA.
Portafoglio con calendario, a coloro che si associano per un anno o almeno per sei mesi.
Libri da scegliere nella parte **A** del *Catalogo per gli abbonati*. Questo catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda.

Prezzi d'associazione e dei premi:

Un anno L. **18 50**, premi in libri per L. **9.**
Sei mesi L. **10 25**, premi in libri per L. **5.**
Tre mesi L. **5 10**, premi in libri per L. **2[50.**
L'aumento di 50, di 25 e di 10 centesimi sono per le spedizioni a domicilio dei premi.

ABBONAMENTI *B*
Associazioni gratuite

LA STAMPA, spedizione a domicilio.
Un portafoglio con calendarietto per coloro che si associano oltre i sei mesi.
Libri scelti nella parte **B** del Catalogo speciale pel valore *equivalente* al premio d'associazione.

Prezzi d'associazione e dei premi:

Un anno L. **19** (*), premi in libri per L. **10.**
Sei mesi L. **10 50** (*), premi in libri per L. **10.**
Tre mesi L. **5 25** (*), premi in libri per L. **5.**

(*) *NB.* I prezzi d'associazione sono di lire 19, 10 e 5, ma si deve aggiungere centesimi 50 e centesimi 25 in più per la spedizione dal paese a domicilio.

Dal campo della guerra

L'ultimo corriere africano ci ha recato due lettere ed una cartolina del nostro corrispondente africano, il Del Valle.

La prima lettera è datata da Entisciò, la seconda da Adaga-Amus. La cartolina non ha indicazioni.

Naturalmente, il nostro corrispondente non può dirci novità sostanziali: il telegrafo precorre di troppo la posta. Ma in ciò ch'egli scrive i lettori troveranno le impressioni fresche e genuine della vita del nostro campo d'Africa: onde ascolteranno volentieri questa voce che viene di laggiù, dove i nostri fratelli stanno, nell'attesa impaziente della battaglia.

Da Entisciò.

(Nostra corrispondenza).

Il forte accampamento dei nostri — Dilettanti di fucilate — La banda indigena, gli ufficiali, il tamburello garibaldino — Gli inconvenienti del « kitet » — L'ambizione di Menelik, l'opinione europea — Prima l'incoronazione, poi la guerra — Tre Baratieri schierati nel nostro campo — Come stanno le nostre truppe — Buone condizioni fisiche e morali — I nemici appiccano il fuoco nei confini del nostro campo — Si levano le tende.

Entisciò, 7 febbraio.

Il nuovo campo di Entisciò non è quelle piccole opere di fortificazioni, che ogni truppa in guerra conosce alle ore di ozio dei suoi soldati, è una seconda piazza forte improvvisata, che ora accoglie le truppe, come prima quella di Adaga-Amus.

Il vasto recinto, che allaccia il quartiere generale della prima Brigata, è accerchiato dalle batterie; e le altre truppe formano gradatamente il resto del campo, andando a finire con i battaglioni indigeni, che hanno dinanzi a loro le bande, questi orgogliosi ed impenitenti dilettanti del fuoco che giornalmente sconcertano il giuoco apatico dell'aspettativa, scambiando nelle loro esplorazioni le fucilate col nemico.

E come vanno altere, le bande, di queste confidenze che si prendono e tutte le ore del giorno, proteggendo con queste avvisaglie le truppe italiane, con dargli prontamente l'allarme quando si ritraggono dal contatto col nemico e ne segnalano la vicinanza.

Gli ufficiali di queste bande (quasi tutti *bohémiens* in questa vita di campo, sempre in moto) scelti fra gli africanisti dal cuoio più duro — passatemi la frase — non si vedono che quando si va col naso in sù in cerca del nemico compiacente che si degni di farsi vedere.

Allora, invece degli scioani, si trovano, a tre o quattro tiri di fucile, le bande, che a dopo tutto, per il colore della loro pelle, almeno, potrebbero anche essere il nemico..... se lo fossero!

Ciò che però *salva le apparenze*, — ed è sostanzialmente meglio, — è il trovarsi di primo acchito di fronte ad un abbronzito *gaston* (*signor bianco*) che, oltre all'armamento di campagna, possiede, annodato al collo, un *foulard* di seta rossa.

È come arentola, e come ricorda, nel suo semplice ma efficace distintivo di ufficiale delle bande, il fazzoletto rosso che Garibaldi legava di propria mano alle guide del suo quartiere generale!

Le bande irregolari, malsicure più delle altre, devono tutta la loro compagine all'ufficiale che le comanda e che ne è il capo morale ed il duce autonomo — sicchè la bella figura di questi riparti è unicamente dovuta al capo di essi, tanto poco vi è di simpatico in tale corpo reclutato a base di leva indigena — *kitet*, e saldata dalla peggior razza di genta del paese.

***

Ma le impressioni nuove e potenti che si succedono e si sovrappongono m'hanno distratto dal filo del discorso.

Il campo — dicevo — è una posizione delle più sicure, ancorchè non si possa certamente asserire che sia una piazza forte, poichè nulla ci fece che gli dia il carattere di un'opera fortificata permanente.

E Menelik sembra che ne sia persuaso, chè non si muove: sicchè a poco a poco si prende confidenza con la situazione, e si finisce con una fiducia reciproca negli approcci, ai posti ed ai distaccamenti nemici: perchè se noi siamo in posizione sicura, anch'egli dimostra, dal ciglione ove accampa con le sue truppe e con l'avanguardia di Aiula e di Maconnen, la sicurezza di respingere qualsiasi attacco.

Posizione singolare, ma tatticamente giustificabile, trattandosi di due eserciti a pochi chilometri l'uno dall'altro: quello forte di essere in casa propria, conoscitore coperto della terra e dei luoghi tutti propizii al suo modo speciale di guerreggiare: l'altro, il nostro, che agisce con criterii logistici e con la prudenza necessaria a chi deve continuamente temere sorprese ed agguati.

E questi due eserciti rappresentano in ogni caso — come Maconnen diceva al capitano Castellazzi — la « liquidazione » dell'Abissinia, arrida la vittoria all'uno od all'altro.

***

Un rilievo che salta agli occhi a chi considera le ostilità degli ultimi tre mesi, e la vicenda che seguirono l'attacco di amba Alagi e di Macallè è la parte generosa che Menelik si è creata con il suo contegno a Macallè, mentre fervevano le ostilità, e tante famiglie di capi e di gregari piangevano, tra le sue file, le morti innumerevoli avute a soffrire nei replicati assalti dati a quell'eroico forte.

Allora si vede il dietroscena, il movente della politica scioana — forse non completamente divisa e non ugualmente sentita dai capi che comandano le truppe di Menelik.

Il negus, cioè, aspira a vedere il proprio nome circondato da un'aureola di civiltà, e ciò tanto per giovarsene presso i suoi sudditi che sentono parlare della bontà e della giustizia degli italiani, e che, dopo questo suo contegno, sono obbligati ad ammirarlo come anima grande e pietosa, quanto per figurar bene di fronte all'Europa, alla cui considerazione egli tiene tanto, ritenendola come la madre originaria del suo Stato, che deve ai portoghesi le prime basi della sua costituzione. Ed egli si dondola chiocciando, e fregandosi mentalmente le mani (permettetemi la metafora un po' socialista), dice a se stesso: Apparirai più grande di Giovanni, che pur morì in guerra.

Onde suo studio è che l'Europa possa proclamarlo il nemico più generoso dell'epoca, con una vera smania della stima del mondo civile, che certo non ha dimostrato quando si trattò di mantenere i patti del trattato di Uccialli, ove tutto era scritto, tranne che la parola « fede ».

E la questione della buona fede di Menelik è anche all'ordine del giorno quest'oggi, davanti alle sue insistenze nel voler trattare la pace. È evidente che l'obbiettivo suo principale, quello che più gli sta a cuore, è l'incoronazione. « Prima la proclamazione — tale è il suo pensiero — poi la guerra. » E per agevolare la proclamazione, e perchè essa possa aver luogo senza pericoli, fra la maggior pompa possibile, e fra la tranquillità necessaria ad una cerimonia così solenne, eccolo temporeggiare continuamente e mandare magari, come ha mandato quest'oggi tre ambasciatori alla volta — tre titolari (colonnelli) — chiedendo che Baratieri voglia accordare al Entisciò un colloquio a Maconnen. Proposta rigettata dal generale il quale, però, pure non dichiarando affatto sospese le ostilità, mandò il maggiore Salsa a sentire che cosa voleva da lui l'amico Maconnen!

***

Le nostre truppe, nel frattempo, godono dalla maggior buona salute; come vitto stanno bene, se si pensa alle distanze ed alle difficoltà degli approvvigionamenti.

Aspettano ansiose di giuocare quella partita col nemico alla quale si sperò di dare il nome di *Vittoria*, come tutto lascia supporre che dovrà davvero chiamarsi.

La nostra truppa sa benissimo che ormai non si è più davanti ad una semplice guerriglia di insidie e di sorprese, come è succeduto fin qui: capisce che si tratta di una guerra grossa; quale il generale ha cercato finora di evitare: ma si sente ugualmente sicura, contenta e forte, la nostra cara truppa; e le sorride l'idea grande e gloriosa di una, e, se farà bisogno, anche di due azioni campali, da sostenere per l'onore delle armi italiane.

Di queste buone condizioni fisiche e morali delle nostre truppe va date il merito agli ufficiali, che sono tutto un mondo speciale di benevolenza e di cure affettuose per il soldato. Attivi, instancabili, essi, in tutto ciò che è loro servizio, dividono le piccole miserie del campo colla truppa quasi senza avvedersi che queste ripetute e continue piccole miserie formano allalunga delle grandi e dure privazioni.

Tale è, fortunatamente, lo stampo dei figli di questo bello italo Regno; stampo che pur troppo si semina malamente in questa terra brulla ed inospitale!

Del Valle.

Post-scriptum. — Nell'atto in cui vi scrivevo, l'on. Macola, nel cui attendamento mi trovo, mi ha mostrato a lontano un immenso incendio di piccole boscaglie e di vasta prateria, incendio che minacciava di allargarsi in modo pericoloso per gli attendamenti delle nostre truppe. Stavo voltando le spalle a quel fuoco e così non me ne ero accorto.

Dalle informazioni assunte poco dopo, non appena l'artiglieria che era là accampata presso potè circoscrivere l'incendio, risulta che il fuoco era stato appiccato da quattro punti simultaneamente. Sono gli allegri scherzi del nemico!

Così abbiamo avuto un po' di « novità » emozionante!

Cortesie di Menelik a Galliano.

Particolari inediti sull'assedio di Macallè.

(Nostra corrispondenza).

Adaga-Amus, 31 gennaio.

La monotonia della vita al campo è stata rotta finalmente dall'emozione profonda suscitata dall'arrivo del valoroso battaglione Galliano, con i suoi feriti, con armi e bagagli. L'emozione universale non andava disgiunta da un senso di meraviglia per il cavalleresco modo di procedere di Menelik, che rilasciò libero il presidio di Macallè, pure sapendolo ridotto agli estremi per la mancanza d'acqua, e ciò mentre nell'accampamento scioano circa duemila famiglie piangevano ancora i morti di quelle otto giornate in cui gli assediati, operando miracoli di valore, coperssero il campo di battaglia coi cadaveri degl'inimici.

È come sia intimamente persuaso della lealtà degli abissini nonostante la loro pretesa barbarie, mostrò lo stesso Comando supremo dell'Eritrea acconsentendo che il battaglione Galliano venisse condotto al nostro campo dalle truppe di Maconnen, che così facilmente avrebbero potuto menarne strage, quando avessero voluto mancare ai patti giurati sulla croce.

Disgraziatamente sono stati rattenuti come ostaggi dagli scioani sette nostri ufficiali e tre sott'ufficiali, fra cui due erano stati nominati in questi giorni sottotenenti nelle truppe indigene. Vedremo come andrà a finire.....

Oggi stesso incontrai il tenente-colonnello Galliano, montato sovra un bel muletto, bardato con lusso orientale. Gli chiedo dove lo abbia preso.

— È il regalo di Menelik prima che partissi da Macallè — mi risponde il prode ufficiale.

Davvero che questi barbari c'insegnano coll'esempio il rispetto dovuto al valore, in qualunque campo lo si abbia ad incontrare!

Il giorno prima di farli condurre nel nostro accampamento, il negus invitava a pranzo Galliano e gli altri nove ufficiali del presidio di Macallè nella sua tenda color rosso folgoreggiante, che ho ammirato col mio cannocchiale e che si trova a soli 15 chilometri dalle nostre posizioni. Il menu era composto d'un *gigot* di montone, uova, la solita *bagatta* per pane ed il *teg* invece di vino.

Gli aneddoti relativi all'assedio di Macallè sono tanti che, nel numero, perderebbero la loro speciale caratteristica qualora tutti dovessero venire insieme riferiti. Così si cita il fatto che, nel terzo giorno in cui fu tentato un attacco, il nemico si avanzava, costituito in scaglioni d'una cinquantina d'uomini ciascuno, su tre diversi punti del forte, e, per mezzo di lunghe scale, voleva addirittura superare il parapetto. Le scale furono tutte respinte; vi furono 300 e più morti in meno d'un quarto d'ora. Bisogna vedere e udire gli ascari reduci da Macallè raccontare, con la più grassa ilarità, questo episodio ed esporre, gesticolando, come riescissero a far fare *tombolino* ai nemici dalle scale. *Tombolino* è la parola con cui i nostri fedeli ascari indicano le cadute.

Gli ufficiali della guarnigione si mostrano tutti entusiasti della condotta del Galliano. Egli si trovava sempre dovunque ferveva la pugna, dovunque erano lavori da compiere o da riparare, dovunque occorreva la sorveglianza del comandante supremo, puntando talvolta egli stesso la carabina contro le orde nemiche e prendendo parte attiva al combattimento.

Intanto le informazioni non giungevano che difficilissimamente a Macallè. E si che si facevano sforzi prodigiosi dal Comando supremo per comunicare col presidio assediato e si ricorreva ai più ingegnosi ed audaci stratagemmi. Una volta fu una donna, moglie di un ascaro, che, dopo aver girato per due giorni nel campo nemico, potè, dopo aver studiato il mezzo migliore per riescirvi, farsi riconoscere dalla guarnigione ed ammettere nella fortezza.

Portava nascosto, in una fra quelle piccole treccie che si sogliono fare le donne abissine, un minuscolo biglietto di Baratieri al Galliano.

Un'altra volta un informatore nascose un biglietto..... altrove. Figurarsi il piacere che si dovette provare nel leggerlo.

Ma quando giungevano queste poche comunicazioni del Comando, a Macallè si respirava un po', si attendeva la liberazione per mezzo delle armi con l'avanzata dei nostri, lontani come si era lo mille miglia dal pensare alla possibilità d'una capitolazione con l'onore delle armi, concordata per mezzo di quel Faltor che veramente rese segnalati servigi al Comando dell'Eritrea ed alla patria sua.

Intanto fra i reduci al nostro campo ci è stato dato rivedere qualche ferito d'amba Alagi. Ne furono qui rimandanti una settantina. Lo loro ferite non sono troppo in buono stato; si vede che al campo nemico la cura antisettica non è ancora in vigore!..... Qui fa prodigi addirittura: gli ascari feriti hanno una fiducia vivissima in essa.

I feriti del battaglione Galliano vanno benissimo. Ho assistito alle medicazioni che i bravi medici fanno loro; so non vi è nessun caso disperato, ciò si deve al tenente medico di Macallè, il quale prodigò loro le prime cure, poi, continuate man mano, strada facendo, sotto l'occhio amoroso del bravo e caro Maconnen!.....

Frattanto Menelik è a quattro ore dal nostro campo. Vediamo la lunga fila dei fuochi dei suoi 80,000 armati, divisi in tre campi su due fronti. C'è chi dice che gli scioani meditano un attacco notturno — una tattica cui non sono avvezzi gli abissini.

Per parte nostra, non attendiamo altro se non che ci assalga nelle nostre posizioni. Tutti desideriamo un po' d'azione — senza di che è una malinconia!.....

Del Valle.

***

Da una cartolina postale, evidentemente posteriore, ma senza indicazione di data, nè del luogo di provenienza:

Altre due righe.

Il campo è levato, e noi seguiamo le truppe. Vi è un po' d'elettricità: condurrà al fuoco?

Baratieri è già avanzato, ed ha di fronte Menelik, che anch'egli si è spostato ed ha piantato la sua tenda un chilometro e mezzo più avanti.

Si confida nel solito e felice metodo di Baratieri: — seguire e sorprendere. Con questo metodo, e col morale elevato di tutti, avanti!

A proposito di una pretesa dichiarazione di Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,30:

La *Capitale* scrive: « Gli amici di Rudinì assicurano che al riaprirsi della Camera egli si affretterà a fare circa la questione africana dichiarazioni tali da distaccarlo da ogni solidarietà colla teoria sostenuta in proposito dalla Estrema Sinistra. Questa voce la raccolsi in pure stamane nei circoli officiosi e non ve la mandai constandomi positivamente che è stata lanciata tendenziosamente da un deputato amicissimo del Governo. »

Posso aggiungervi che Rudinì continuerà, anzi accentuerà la sua opposizione parallelamente all'Estrema Sinistra, a cui lo lega nessun impegno, quindi nulla avrà da dichiarare, lasciando che ciascuno faccia valere come crede le proprie idee.

La lista unica sulla leva.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16:

Morin ha provveduto perchè dalle liste della leva 1876 si cancellino tutti gli aventi requisiti per essere inscritti nel Corpo dei Reali equipaggi. La nuova lista unica sulla leva di terra e di mare si pubblicherà domani.

MENELIK E LA REGINA TAITU' AD AXUM

Il combattimento contro ras Sebath — Il colera ad Alessandria ed al Cairo.

La grande rivista del Re a Napoli — Il discorso reale — Alleanze o guerra coi dervisci?

Messaua, 29 (*Stefani*). — Bersaglieri telegrafa da Sauria in data 28 corr.:

« Nessuna novità d'importanza nel campo scioano, che è sempre fermo nella conca di Adua. Ieri sera cominciarono a farvi ritorno le colonne mandate a razziare nei giorni precedenti.

« Finora, a quanto appare, non sarebbe stata presa dagli scioani alcuna decisione circa le prossime operazioni.

« Affermasi che Menelik e Taitù siansi recati ieri con poca scorta ad Axum.

« I ribelli sono divisi in due gruppi: uno con Sebath a Sebra, l'altro con Agos Tafari ad Addi Colqual nel Serasko.

« In seguito alla poca parte presa da Sebath nel combattimento del 25 corr., sono sorti malumori fra i due capi. »

Particolari sul combattimento contro ras Sebath.

Il contegno esemplare dei nostri soldati.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,35:

Eccovi il testo del dispaccio di Mercatelli alla *Tribuna*, uscita ora:

« **Massaua**, 29, ore 10 sat.

« Arrivato stamane a Mai-Merat, fui subito colpito dal fragore di vive salve di fucileria. Poco dopo vidi giungere al campo parecchi feriti. Fece di che si trattava: Sono qui di presidio il primo e il secondo battaglione di bersaglieri, comandanti il maggiore De Stefano ed il tenente-colonnello Compiano, la batteria Bianchini, le compagnie Verdelli e Pinelli del settimo battaglione indigeni e due compagnie del 17° battaglione, arrivato ieri sera.

« Nella giornata di ieri, il comandante del presidio, colonnello Stevani, informato che ras Sebath, accordatosi con Agos Tafari dietro all'amba Debra-Mazo, avrebbe tentato l'attacco di Mai-Merat, o Berahit, dove vi è il magazzino provvisorio, decise di prevenirlo. Fece ieri stesso una ricognizione sul terreno con la compagnia Verdelli, accompagnato dai capitani Bianchini e Scalettaris, e dal maggiore De Stefano. Appena usciti fuori dalle nostre posizioni, constatarono la presenza di numerosi posti d'avviso, che in parte si ritirarono dopo aver fatto fuoco, ed in parte, riunitisi, costituirono tre nuclei, che attaccarono la ricognizione cercando di circondarla. Un bulno che si era avanzato ebbe due morti, tra i quali un bulno bascì, e sei feriti.

« Stanotte, alle ore 2, nel massimo ordine e in silenzio, due battaglioni di bersaglieri, le compagnie Verdelli e Pinelli, e la batteria Bianchini mossero per avvicinarsi al nemico e sorprenderlo. Due compagnie di fantoria, giunte ieri alle 5 pomeridiane, si recarono a prendere posizione pronte ad ogni evenienza.

« Alle ore 5,40 di stamane tutti erano schierati. La nostra punta avanzata trovarono il contatto con numerosi piccoli posti sparsi intorno per diverse ambe.

« I bersaglieri presero posizione d'aspetto al centro, avendo sulla destra la batteria scortata dalla compagnia Pedrali, sulla sinistra la compagnia Verdelli, davanti in catena la compagnia Pinelli.

« Subito cominciò il fuoco. Gli avamposti nemici si ritirarono raggruppandosi in un vallone, ove vi era un presidio occupato da ras Sebath, e più indietro sopra alcune alture. Sebath al rumore della fucilaria mandò in ricognizione forti nuclei, che furono respinti.

« Allora il nemico, uscendo dai piccoli gruppi, girando attraverso il vallone senza che l'artiglieria potesse operare, ad eccezione di pochi colpi spenti che furono tratti sul villaggio, tentò di prendere le nostre posizioni. I bersaglieri si spiegarono ordinati e silenziosi aspettando che il nemico fosse giunto a breve distanza. Allora lo respinsero con fuochi a salve. La quarta compagnia del secondo battaglione, in situazione dominata dalle alture, soffrì maggiori perdite. Il suo capitano Musso, ferito alla gamba, continuò a comandare fino all'ultimo.

« Dopo il combattimento lo vidi tornare e scendere dal muletto e recarsi a piedi al posto di ambulanza per la medicazione. Mentre il suo attendente avveniva, egli gli diceva: *A Dio niente, roba da riel* Una palla gli aveva trafora la coscia senza ledere l'osso.

« Il terzo ed il secondo plotone della stessa compagnia, insieme agli indigeni, prendevano d'assalto la posizione nemica, rovesciando i ribelli nel vallone, dove subirono perdite ritirandi mentre si ritiravano.

« Il battaglione Compiano ebbe 16 feriti e 4 morti, quello De Stefano 3 feriti: le compagnie indigene ebbero una ventina di uomini fuori combattimento. Le truppe continuarono l'inseguimento.

« Mentre telegrafo esse rientrano. Il contegno delle truppe bianche merita i più larghi e più sinceri elogi. Anche il contegno dei feriti fu lodevolissimo. I nostri soldati durante il fuoco mostrarono grande freddezza e mantennero il silenzio ed un ordine perfetti. Essendo stato proibito di accender fuoco, i soldati non ebbero neanche il sigaro.

« Il morale della truppe è quanto può dirsi alto.

« Altri piccoli scontri agli avamposti seguirono pure presso Barakit, dove si trova il reggimento agli ordini del colonnello Di Boccard.

« I ribelli sono ora spariti fra le montagne. Essi erano forti di oltre 1000 fucili. Il terreno però non permette l'inseguimento a fondo. »

Intorno alla defezione delle bande Sebath e Agos Tafari.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,5:

Una lettera di Mercatelli alla *Tribuna*, datata da Adi Deca Fartu, 14 febbraio, dà i particolari della defezione delle bande. Dice che da parecchi giorni si era avuto sentore di trattative tra ras Mangascià ed uno dei nostri capi, degisce Agos Tafari.

L'altro ieri i sospetti si erano aumentati pel fatto che gli scioani erano venuti a porre una tenda sopra una eminenza prospiciente il nostro campo e molto vicina, tenda che non aveva alcuna ragione di essere e che mise subito in sospetto i capi più fedeli.

Nella notte infatti defezionarono degisce Agos Tafari e ras Sebath con cinquecento fucili e circa venti cartucce per fucile.

Questa notizia, risaputasi la mattina dai soldati delle bande, ha prodotto una certa impressione.

Le minaccie dei dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,15:

Al Ministero della guerra dicono che le scorrerie dei dervisci non destano apprensioni al Comando, avendo il maggiore Hidalgo assicurato che le truppe del mahdi mancano di qualunque elemento di resistenza. I soli cavalieri galla sono quelli che compiono scorrerie audaci, specie sulle carovane dirette a Cassala.

Ad ogni modo, per maggior precauzione, pare che qualche battaglione ora in viaggio per l'Eritrea sarà mandato di rinforzo a Cheren ed Agordat.

***

Roma, 29, ore 21,55. — Contrariamente alle notizie date dal Ministero della guerra, l'*Opinione* stasera ritiene che Menelik si sia deciso di andare ad Adua adesso, perchè è fermamente convinto dell'impossibilità dell'offensiva da parte nostra, resa ora inseguibile a cagione del contegno dei dervisci.

L'*Opinione* dice: « Pare probabile che sia intervenuto un accordo fra i dervisci ed il negus, perchè le ostilità dei mahdisti non hanno tregua. »

Interprete il fatto che Cassala sia unita con Agordat mediante segnali ottici nel senso che il telegrafo elettrico sia interrotto.

« Benchè — continua l'*Opinione* — la sorte di Cassala non possa preoccuparci perchè è ben fortificata e abbondantemente provvista di viveri, tutta la zona retrostante corre pericolo d'essere invasa dalla cavalleria mahdista, cicchè renderebbe molto grave la nostra situazione fra due nemici che ci assalgono. Contemporaneamente di fronte a noi il Sanco non comprendevi i ribelli scorazzanti nell'Agamè. »

Conclude: « Ma se i dervisci accorressero in gran numero alla riscossa, allora vi sarebbe la necessità di fronteggiarli con forze adeguate per contrastare il pericolo più vicino; allora sarebbe evidentemente necessaria e urgente quella ritirata verso l'Asmara, su cui insistiamo da tanto tempo; perchè però allora non sia tardi! »

***

Il *Petit Journal* riferisce i seguenti ragguagli sui dervisci alle frontiere dell'Eritrea:

« Dopo il combattimento di amba Alagi, il ras Maconnen inviò messaggeri ai dervisci nel Ghedaref affine di parteciparli ed assalire gli italiani che si trovavano in condizione assai critica.

« I dervisci fecero una punta fino a Cassala, ma il maggiore Hidalgo li sbaragliò ed occupò El-Fascir, sull'Atbara.

« Il capo del Ghedaref, Ahmet Ali, consigliato dagli abissini, concentrò le sue truppe a Sub-Abu-Sin, capoluogo del Ghedaref, e dopo aver ricevuto ordine dal califfo che si trovava presso Omdurman, si diresse verso il Setif (Taccazzè) per riunirsi all'esercito di Menelik.

« Fu allora — alla metà di gennaio — che il generale Baratieri annunciò la marcia in avanti di 5000 dervisci.

« Ma i torbidi scoppiati nel Sudan, verso Cartum, costrinsero Ahmet Alì a ritornare immediatamente nel Ghedaref. »

Le forze dei dervisci.

Roma, 29, ore 21. — Secondo l'ultima relazione mandata al Governo dal generale Baratieri, le forze dei dervisci lungo la nostra frontiera occidentale sommano approssimativamente a dodicimila combattenti, così ripartiti: 5000 armati di fucili, 6000 armati di lancia, 1000 cavalieri armati di sciabola.

Intorno alla campagna dei dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,55:

L'*Italia Militare*, commentando le notizie date dall'*Agenzia Stefani*, dice: « Sarebbe tempo di finirla con queste lusinghe sulla fame scioana, mentre i nostri fatti si presentano in un modo poco lusinghiero. »

Quanto alla situazione di Cassala, l'*Italia Militare* ritiene che i giornali mettano innanzi un pericolo nuovo onde far credere che ad esso si debba il presente invio di rinforzi, giacchè pochi gruppi di dervisci scorazzano nel deserto di Cassala non possono preoccuparci. Vero è, soggiunge, che i rinforzi in Africa occorrono perchè siamo inchiodati nel Tigrè, senza poter prendere l'offensiva, senza quasi poter muovere un passo, anche a rischio di aver tagliate le linee di comunicazione.

L'*Italia Militare* a proposito dei gravi espulsi dal generale Lamberti dice che devono essere quei famosi continieri ambulanti che taglieggiano i nostri poveri soldati, e forse, anche meglio, erano spie del nemico.

Una Divisione leggera in Africa per prendere l'offensiva.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,5:

Baldissera, avanti di partire, salutando un ufficiale superiore, gli disse che appena giunto all'Eritrea era, fra altro, intenzionato di formare una Divisione leggera composta esclusivamente di bersaglieri ed alpini. Prendendo l'offensiva, li metterà alla testa della colonna.

Il viaggio di Baldissera per l'Africa.

Le provviste di cammelli.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,5:

Il generale Baldissera, che è arrivato in causa del cattivo tempo a Porto-Said molto in ritardo, è passato dal piroscafo della *Peninsulare* sopra un piroscafo nazionale, che contemporaneamente arrivava dall'Italia diretto a Massaua.

Si dubita che il generale Baldissera possa sbarcare a Massaua prima di lunedì sera o martedì mattina.

***

Oltre ai 792 cammelli giunti a Massaua la scorsa settimana, ne sono arrivati col *Mokmedi* 315, col *Woodcock* 120, col *Baker el Gobir* 280 da Berbera, col *Venezia* 96 da Aden ed Assab, col *Sceik Berkuel* 102 da Zeila, in tutto altri 868 che la Ditta Bienenfeld tiene in deposito in apposito parco al Gherar a disposizione del Governo coloniale.

Commenti all'ultimo telegramma dell'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,40:

A proposito dell'odierno telegramma della *Stefani*, al Ministero della guerra risulta che tanto i dervisci che passarono l'Atbara quanto quelli che si preparano a passarla sono assai più numerosi di quanto si credesse. Però sono male armati. Si ritiene, ad ogni modo, che i presidii rafforzati di Cassala e Agordat terranno testa.

Riguardo all'andata di Menelik ad Axum, si teme che ciò si riferisca alla famosa cerimonia dell'incoronazione che preludierebbe la ritirata degli scioani per la via di Secota.

Il negus mantenendo occupati i tre attuali passi di Abagarima, Daro Taclè e Mariam Solavitù impedirebbe ai nostri di attaccarlo nella ritirata. In questo caso è quasi certo che Baldissera arriverà sul posto dall'azione troppo tardi.

L'arrivo del Re a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 16,40:

La giornata è bella. Le vie che conducono alla stazione sono discretamente popolate; molte case sono imbandierate.

Alle ore 11,5 è arrivato il Re, accompagnato da Mocenni, Ponzio-Vaglia e dal seguito. Fu ricevuto da Crispi, dal prefetto, dal commissario regio Talani, da vari generali, tra cui Heusch, ammiragli, senatori, deputati, tutte le Autorità ed un centinaio di distinti cittadini che plaudivano.

Appena il Re scese dal treno, scambiò poche parole coll'on. Crispi, arrivato stamane alle ore 7; strinse poi lungamente la mano al generale Heusch e salutò le principesse di Piedimonte e Molitarno.

Rendevano gli onori le guardie municipali, i pompieri con Musica e molte Associazioni con bandiere.

Una folla enorme era stipata nei pressi della stazione e lungo il corso Garibaldi e la marina fino alla Reggia.

Alle navi era issata la gala di bandiere.

Il corteo reale giunse alla Reggia alle ore 11,50. Lungo il percorso, come già alla stazione, la folla salutava il Re levandosi il cappello, senza accedere agli entusiasmi. Il Re vestiva abito borghese. Erano con lui in carrozza i ministri della guerra e della marina. Veniva dopo una carrozza con i generali Heusch, Valle e Guzzaretti, in tenuta d'Africa, vivamente applauditi.

Nella carrozza di Crispi erano il prefetto, il deputato Di Lauzenzana e il cav. Cardella, segretario di Crispi.

Il giornale *Roma* nota: « Possiamo dire che il Re ha avuto segni personali di benevolenza, ma egli stesso ha dovuto notare la differenza tra questo ed altri ricevimenti. »

In piazza del Plebiscito e adiacenze una folla enorme attende la rivista.

La rivista del Re a Napoli.

Un discorso reale.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 17,50:

La rivista d'oggi in piazza Plebiscito è riuscita imponente e solenne. Vi assistevano circa 20,000 persone; cordoni di soldati chiudevano lo sbocco delle vie. Le truppe incominciarono ad arrivare alle ore 13 3/4. Alle ore 14 erano riunite nel seguente ordine: compagnia di carabinieri, 31°, 32° battaglione d'Africa disposti in linea di colonne di compagnia dal lato della piazza con la fronte a nord; i battaglioni 33°, 34°, 35°, con la stessa formazione al lato ovest della piazza e la fronte verso la Reggia. Al lato nord della piazza prese posto il 36° battaglione d'Africa con la fronte a sud. Successivamente sulla stessa linea le tre batterie d'artiglieria e la compagnia del genio in colonna per sezioni. Indi i drappelli varii all'estrema sinistra.

Le truppe erano formate in brigata al comando del generale Guzzoletti. I colonnelli Ubaudi e Alipradi comandavano l'uno i tre primi, l'altro i rimanenti battaglioni d'Africa.

Tutti gli ufficiali del presidio non di servizio assistevano alla rivista fra l'estrema destra delle truppe il palazzo reale. La tenuta delle truppe partenti era quella di marcia con mantellina e coperta di campo avvolta sui pali da tenda.

Alle ore 14,30, dopo suonati tre segnali di *attenti*, seguiti dalla *marcia al campo*, il Re è comparso sul portone della reggia. Il generale Guzzaretti, dato l'*attenti* alle truppe, ha fatto presentare le armi; le Musiche hanno intuonata la Marcia Reale.

Il Re, che indossava la piccola tenuta di generale con decorazioni, seguito dai generali Heusch, Valle, Storpone, Rugiu, Malacrie e Mocenni, dal colonnello di stato maggiore, dall'ammiraglio Corsi, ecc., ecc., si diresse alla sinistra, seguito a breve distanza dal generale Guzzaretti.

Passata in rivista la prima linea e tutti i reparti, si fermò a parlare coi comandanti dei battaglioni e qualche altro ufficiale.

Alle ore 15 il Re si fermò nel centro della piazza, e con voce piena, sonora pronunciò il seguente breve discorso, consultando di tratto in tratto alcuni appunti:

« Ufficiali, sott'ufficiali e soldati! Ho voluto portarvi io stesso il saluto della patria, il mio saluto di soldato. La terra ove vi recate, consacrata dal sangue dei nostri fratelli, non è più straniera per voi. In essa troverete ancor viva l'eco di nostre vittorie, vivi i ricordi di virtù, di valore e di sacrificio. A voi l'emulare i gloriosi esempi. Soldati, recate ai compagni d'arme i voti dell'Italia, che nella difesa della sua bandiera, ha concordi tutti i suoi figli. »

Alla fine del discorso reale i soldati gridarono: *Viva il Re!*

Da ogni angolo della piazza del Plebiscito scoppiarono vivi applausi.

Quindi il Re chiamò a rapporto i coman-

danti dei reparti e li trattenne per circa venti minuti. Dopo ciò il generale Guzzarelli diede nuovamente l'attenti alle truppe, e il Re si incamminò all'ingresso dell'Arsenale; le truppe lo seguirono in ordine progressivo.

Le truppe sfilarono alla presenza del Re che era fermo al posto d'artiglieria all'Arsenale; poscia incominciò l'imbarco delle truppe sui quattro piroscafi ivi ancorati.

Il Re, accompagnato da Mocenni e seguito, assistette all'imbarco delle truppe, dal molo dell'Arsenale. Il Re quindi scese nella lancia reale ed accompagnò fuori del porto i vapori mano mano che partivano salutati dai soldati con entusiastici applausi e dalle grida di *Viva il Re!* Finalmente il Re salì a bordo del *Singapore* e strinsegli la mano ai generali partenti. Il *Singapore* salpò per l'ultimo, alle ore 17,50, e fu accompagnato per lungo tratto dalla lancia reale.

Altre due navi sono ancorate al porto franco.

Nessuna Autorità politica era presente alla rivista e all'imbarco.

Il Re si tratterrà a Napoli fino a lunedì.

Domani pranzo a Corte con intervento delle Autorità civili e militari.

***

Roma, 29, ore 21. — I giornali romani pubblicano articoli nobilissimi che inneggiano a re Umberto per la sua andata a Napoli a salutare i soldati partenti per l'Africa.

Una colonna di dervisci.

Massaua, 29 *(Stefani)*. — Notizie da Casala in data di ieri, ore 17, recano che al mattino verso le ore 6 si è veduto dai nostri posti di osservazione, provenienti dall'ovest una colonna di dervisci, di cavalleria e fanteria, di circa un migliaio di uomini, in direzione del monte Mocram presso cui si soffermò.

Verso le ore 15 ripiegò.

Le nostre coltivazioni di dura non vennero guastate.

Un'intervista con Candeo.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 21,21:

Il *Don Marzio* pubblica un'intervista con il suo corrispondente Candeo, giunto iersera dall'Africa. Questi conferma quanto scrisse intorno al discorso di Barattieri; disse che il servizio d'informazione, pessimamente organizzato, impedì a Barattieri di conoscere Macallè mentre circondava Macallè prima che giungesse Menelik. Questi concedè l'uscita dal forte perchè Faitor gli promise che gli italiani si sarebbero ritirati sino al mare, e lo avrebbero fatto entrare nella triplice alleanza! Aggiunge che la colonna Galliano servì per scovrire la marcia su Adua e che venne maltrattata dagli scioani.

Il colera ad Alessandria e al Cairo.

Le nostre truppe non toccheranno più Alessandria.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,15:

Alla direzione generale di sanità sono pervenuti i rapporti dei consoli d'Alessandria e del Cairo, annunzianti che il colera serpeggia in quelle località. Si sono già avuti molti casi con esito letale. Il direttore della sanità ha disposto che si prendano energiche misure igieniche per le navi che trasportano le nostre truppe in Africa e si sorveglino a bordo le più rigorose disinfezioni nonchè le più accurate visite mediche.

Crispi ha inoltre disposto che si sopprima l'approdo ad Alessandria di alcuni vapori postali che trasporteranno le truppe per l'Africa, le quali approderanno invece a Porto Said. Tutti i piroscafi della Navigazione Generale, e specialmente quelli adibiti per il passaggio della spedizione Hausch e delle susseguenti hanno ricevuto ordine telegrafico di non approdare ad Alessandria.

La Croce Bianca in Africa.

Telegrafano da Roma, 29:

Oggi si riunisce il Consiglio dell'Ordine di Malta per decidere circa l'invio di una sezione della Croce Bianca in Africa.

Pare certo che l'invio sarà deciso. Il gran maestro ebbe in proposito una conferenza in Vaticano col cardinale Rampolla.

L'imbarco dei viveri per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 29 ore 16:

Il Governo ha disposto che la partenza dei viveri per Massaua abbia luogo in tutti i bastimenti da guerra o no che salpino pel Mar Rosso, senza aspettare che siano disponibili quelli della Navigazione Generale.

Gli imbarchi dei viveri avranno luogo a Napoli, Brindisi, Aden, Cairo e da alcuni porti orientali.

Gli ufficiali per l'Africa.

Roma, 29, ore 20,45. — Su mille duecento ufficiali destinati a partire per l'Africa, due soli non poterono partire, uno perchè aveva il padre moribondo, l'altro perchè si era rotta una gamba.

Parimenti su cento ufficiali di complemento chiamati, due soli non poterono rispondere all'appello, ambidue per motivi giustificatissimi.

Il *Bollettino Militare* si pubblicherà mercoledì prossimo.

Le partenze per l'Eritrea.

Napoli, 29. *(Stefani)*. — Dopo la rivista si imbarcheranno il 31° battaglione di fanteria col maggiore Minucci sull'*Adriatico*; il 32° battaglione col maggiore Sega sull'*Etna*; il 33° col maggiore Ivaldi, ed una compagnia del genio sul *Sumatra*; il 34° ed il 35° battaglioni coi maggiori Rivera e Morozzo sul *Singapore*, il 36° battaglione col maggiore Campanini e un riparto di carabinieri sul *Paraguay*.

Salperà contemporaneamente l'*Initiation* che ritardò la partenza per imbarcare un'altra batteria di montagna. Sul *Singapore* imbarcano i generali Heusch, Gazzurelli e Valles, i colonnelli Ubaldi e Aliprandi.

Navi in viaggio per Massaua.

Porto-Said, 29 *(Stefani)*. — Diretto a Massaua è giunto il *Giava*, proveniente da Napoli, con quadrupedi, munizioni e provviste.

Massaua, 29 *(Stefani)*. — Proveniente da Napoli è giunto il *Bisagno*, col 30° battaglione di fanteria d'Africa ed una batteria da montagna.

Suez, 29 *(Stefani)*. — L'*Umberto I*, proveniente da Massaua, è entrato oggi nel Canale.

Il capitano Rubiolo.

Da Modena, chiamato telegraficamente, è partito per l'Africa il capitano degli alpini cavaliere Michele Rubiolo, professore titolare nella Scuola militare per l'insegnamento della storia militare.

Il capitano Michele Rubiolo, figlio di un vecchio militare, è nato a Torino nel 1858, ed uscito dalla Scuola militare di Modena nel 1879.

Andò in Africa nel novembre del 1888 e fu posto al comando di una Compagnia di indigeni già comandata dal fu capitano Cornacchia che lasciò la vita nell'infausta spedizione di Saganeiti.

Dal giorno della occupazione del forte di Cheren fu comandante di quel forte uno a che fu nominato segretario per gli affari interni della Colonia.

Fu chiamato dal Ministero per desiderio espresso dal generale Baldissera.

Le funzioni religiose per i caduti d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 14:

Le diverse commemorazioni che hanno avuto luogo per i caduti di amba Alagi, tollerate, ma non potute impedire in tempo, sono state biasimate dal Vaticano. Espettante nuove istruzioni segrete sono state spedite agli Ordinari, circa al modo di condursi per altre circostanze simili. Non potendo, attesi i precedenti, vietare che cotali funzioni religiose abbiano luogo, si ordina che esse non si prestino a dimostrazioni politiche, e quindi nessuna bandiera, nessuna divisa e nessun invito di autorità deve verificarsi.

Quei vescovi che hanno permesso l'entrata delle bandiere in chiesa, o che hanno fatto invito alle Autorità civili e militari alle funzioni, sono stati ammoniti di non ricadere nell'errore.

Comizi anti-africanisti proibiti.

Roma, 29, ore 21,45. — La Questura ha proibito il Comizio antiafricano che i socialisti volevano tenere domani, anche se in forma privata.

Genova, 29, ore 22,45. — I senatori Gagliardo e Casaretto e altre cospicue personalità genovesi hanno presentato domanda all'Autorità di tenere domani un Comizio anti-africanista. L'Autorità negò il permesso.

Un Comizio antiafricanista a Napoli.

Napoli, 29, ore 21,30. — Domani avrà luogo un Comizio antiafricanista promosso dai socialisti.

Parleranno gli onorevoli Bovio, Imbriani e De Marinis.

Per un prestito abissino in Russia.

Ci telegrafano da Pietroborgo, 29:

È confermato che Menelik si è rivolto alla *Banca generale russa*, che ha succursali a Berlino e Vienna, per ottenere un prestito di cinque milioni di talleri. Gli si rispose che il prestito gli si farà ben volentieri appena dimostrerà di potarlo garantire. Pare che questa garanzia si baserà sui redditi che dà l'Harrar, che è ritenuta la regione più proficua dell'impero abissino. Non si conosce a quale interesse verrebbe fatto il prestito, nè quale sarebbe la sua durata. Le tergiversazioni della *Banca generale russa* nel concludere il prestito — che una volta avrebbe concluso con una facilità grandissima — provano che si vuole aspettare notizie sulla piega che prendono gli avvenimenti d'Africa.

Crispi fischiato a Roma.

Roma, 29, ore 21,45. — Gli ufficiali stanno si affannano a mentire i fischi toccati stanotte a Crispi. Persone presenti mi assicurano che vi furono realmente fischi e disapprovazioni dopo il grido: *Evviva a Crispi*.

Un discorso anti-ministeriale dell'on. Marzo.

Roma, 29, ore 22,10. — Stasera il deputato Marzo, nel teatro Marcello, parlò ai suoi elettori sulla situazione, deplorando la guerra africana e facendone responsabile il Ministero, e sopratutto Crispi.

L'on. Marzo fu presentato con vibrate parole di Ettore Ferrari. Entrambi furono applauditissimi. Vi fu molto sfoggio di Polizia.

Calenda insiste nelle dimissioni.

Un caratteristico incidente fra Crispi e Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,30:

Contrariamente alle smentite degli officiosi, vi confermo in modo assoluto che il ministro Calenda da più giorni insiste nel presentare le proprie dimissioni. Iersera poi le presentò ufficialmente all'on. Crispi, il quale si limitò seccamente a prenderne atto, aggiungendo che la avrebbe sottoposte al Consiglio dei ministri. È probabile che questo si tenga domani, anche per insistenza di Saracco.

A proposito della tensione fra Saracco e Crispi, vi basti il sapere queste dietroscena, apparentemente insignificante. Ieri i corrispondenti dei principali giornali domandarono a Saracco un biglietto ferroviario gratuito per seguire il Re a Napoli. Saracco, dicendosi onorato per il provvedimento adottato per tutti, offerse solo il 50 0/0 di ribasso. I due giornalisti, amicissimi dell'on. Crispi, si offersero di tentare con lui. Si recarono a palazzo Braschi; Crispi scrisse subito a Saracco chiedendogli venti biglietti gratuiti; Saracco non rispose.

Crispi, irritato, al primo momento, ordinò che si attaccasse un carrozzone pei giornalisti al treno reale; poi, ripensandoci, mandò un contr'ordine, prevedendo che l'incidente avrebbe resa più acute le sue relazioni col Saracco, con una possibile aperta rottura, locchè Crispi non vorrebbe ancora. Quindi pregò i giornalisti a non insistere. Così nessun rappresentante di giornali romani si recò a Napoli.

Due Istituti finanziari di Sicilia che rimarranno in istato di progetto.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 18,50:

Il Banco di Sicilia sinora si rifiuta di concorrere con due milioni per la fondazione dei magazzini di sali e quattro milioni per l'Istituto di credito fondiario in Sicilia, quantunque li avesse già promessi. Il rifiuto è ora motivato dal fatto che Sonnino non volle comprendere tali somme nella massa di riserva, locchè verrebbe a danneggiare la circolazione del Banco di Sicilia. Perciò si prevede che i due Istituti figureranno nel clamoroso programma a favore dell'isola non verranno attuati.

I partiti sovversivi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,5:

Il Ministero dell'interno ha mandato una circolare ai prefetti, richiamandone l'attenzione, sul ridestarsi dei partiti così detti sovversivi, che approfittano, secondo i rapporti di varie Questure, della situazione d'Africa per eccitare il popolo contro le istituzioni.

Per lo sgombero dell'Egitto.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,25:

La notizia della *Frankfurter Zeitung* venuta dal Cairo, che l'ambasciatore francese a Costantinopoli non sia andato al Cairo per visitarvi la moglie malata, ma per trattare col plenipotenziario inglese circa lo sgombro dell'Egitto, è oggi confermata da un dispaccio da Costantinopoli.

Su questo proposito l'*Agenzia Italiana* scrive: « La verità è che la politica dell'Inghilterra, ispirata soltanto al proprio tornaconto, manca orientazione precisa, non è più indicata in questo momento perchè le Potenze della triplice possano assumere innanzi alle minaccie che le vengono fatte le difese dell'Inghilterra. Ripetiamo ciò perchè ci risulta che il sultano non desisterà dal proposito attribuitogli, nel quale è incoraggiato a persistere dall'influenza e dall'appoggio delle altre Potenze. »

I morti di febbre gialla sulla "Lombardia".

Roma, 29 *(Stefani)*. — Il ministro della marina comunica: « Nelle ultime 48 ore sono ancora morti di febbre gialla nel lazzaretto dell'Isola Grande (Rimasi): il tenente di vascello Del Pozzo Giuseppe, da Mammola (Reggio Calabria), ed altri otto uomini dell'equipaggio della *Lombardia*.

« Situazione d'oggi: ammalati 61, convalescenti 45; incolumi 58.

Nella nostra marina.

Ci scrivono da Roma, 28:

Marinari facienti parte della regia nave *Lombardia*, morti di febbre gialla all'Isola Grande (Buenos Ayres):

Macchinista di 3ª classe: Izzo Salvatore — Macchinista di 3ª classe: Torre Alfredo — Capo timoniere di 3ª classe: Crovato Silvio — Capo fuochista A.: Borello Ettore — Sotto-capo timoniere Rocin Alfredo — Sotto nocchiere: Gabellino — Marinaro scelto: Ragone Francesco — Secondo capo cannoniere: Carelli Paolo — Sotto-capo cannoniere: Balsero Giov. Battista — Sotto nocchiere: Pagliara Vincenzo — Sotto mastro: Di Russo Luigi — Cannonieri scelti: Orecchio Maurizio, Lugarò Giuseppe, Lana Alfredo, Sorci Cherubino — Cannonieri: Mobili Vittorio, Rosa Augusto, Bonanno Orazio, Cesentino Giuseppe, Romano Cataldo — Fuochisti: Dell'Anno Pasquale, Carpani Matteo, Lasso Domenico, Lavarese Domenico, Airaldi Francesco, Nastro Ferdinando, D'Auria Michele, Vasta Pasquale, Frumento Guglielmo — Marinari: Gargiulo Raffaele, Di Grandi Giuseppe, Genin Francesco, Ferrentino Gennaro, Coppola Andrea, D'Ambrosio Francesco, Feliciano Bonaventura, Benvenuto Emanuele, Esposito Gennaro, Mastellone Giuseppe, Di Donna Francesco, Tecola Placido, Gallone Francesco — Infermieri: Attanasio Alfonso — Trombettieri: Di Palma Andrea, Caravaglia Giuseppe.

Col 1° febbraio p. v. il sottotenente di vascello Grisconi Francesco imbarca sull'*Ursini*, in luogo del pari grado Ferrero Giulio.

Con la stessa data sbarcano dal *Lauria* i guardiamarina De Lucia Giuseppe, Guercia Ippolito, Pappalardo Alberto, Stabile Giuseppe e Alvigi Renzo per imbarcare i primi tre sullo *Stromboli* e gli altri due sul *Doria*.

Il primo detto sbarcano dalla *Sicilia* i guardiamarina Bozza Flaminio, Novaro Leopoldo, Visconti-Prasca Sebastiano e Rayneri Mario per imbarcare i primi due sul *Piemonte* e gli altri sull'*Italia*.

All'arrivo a Taranto della *Moronini* e del *Vesuvio* avranno luogo i seguenti movimenti di guardiamarina: Ducci Celesio e Bucci Umberto dal *Re Umberto* sul *Venezia* e Valli Giulio e Stanisci Giacomo dal *Moronini* sul *Vesuvio*.

A datare da oggi il sotto-tenente di vascello Garelli Adalberto imbarca sull'*Aquila* ed il sottotenente di vascello Radicati di Brozzolo Gian Giacomo sulla torpediniera 115.

Pel palazzo del Ministero d'agricoltura e commercio

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,45:

Oggi il consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per la destinazione di 660,000 lire al completamento del palazzo del Ministero d'agricoltura e commercio.

Vivi commenti al discorso di un ministro inglese.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 18,35:

L'impressione prodotta dal vibratissimo discorso pronunziato a Lewes da lord Goschen invece di diminuire si direbbe aumentata, tanto i giornali seguitano ad occuparsi delle parole del ministro della marina. Premesche tutti i fogli lo approvano incondizionatamente, e soggiungono che lord Goschen ha fatto benissimo a rintuzzare certe velleità tedesche che offendono profondamente l'amor proprio nazionale inglese.

Lo *Standard*, supponendo che Goschen abbia nel suo discorso voluto alludere all'imperatore Guglielmo, rammenta come questi non abbia mai lasciato passare un'occasione per dar addosso all'Inghilterra, e ancora recentemente, quando il sultano volle iniziare una protesta contro l'occupazione inglese in Egitto, fu il Gabinetto tedesco quello che, solo fra tutti, porse facile orecchio al sultano.

Lord Goschen, dicono altri giornali, fu abilissimo nel colpire la Germania nel centro di quella sua corrente di anglofobia che pare trascinarla da qualche tempo.

Il *Daily Chronicle* e il *Daily News* confermano che l'isolamento dell'Inghilterra non è che apparente, perchè quando essa lo voglia non saranno le alleanze che la mancheranno. Essa è troppo potente perchè si trascuri, o, peggio, si disprezzi la sua amicizia. In quanto le sbarco di stranieri sul suolo inglese, non c'è neppure da pensare. « Le nostre navi — dice il primo di questi giornali — sono altrettante solide fortezze che impediranno a chiunque di togliersi il capriccio di venire a violare il nostro territorio! »

Il *Morning Post* assicura che il discorso così vibrato ed energico di lord Goschen impressionò a tal punto che molti ambasciatori inglesi telegrafarono dalle loro sedi esprimendo stupore per tale linguaggio e domandando istruzioni sul modo di regolarsi ove fossero stati interpellati dai Governi presso cui sono accreditati.

Contro le violenze turche.

Ci telegrafano da Vienna, 29:

Scrivono da Atene alla *Wiener Zeitung* che una Deputazione di candiotti è giunta colà per chiedere protezione contro le violenze turche che ogni giorno diventano, nell'isola di Candia, più provocanti. Ma la Deputazione difficilmente sarà ricevuta, perchè il Gabinetto greco è risoluto di non lasciarsi trascinare a nessun atto, che, per quanto potesse essere umanitario, darebbe adito a lasciar credere ch'esso favorisse un nuovo scoppio dell'insurrezione di Candia. La Grecia desidera che le Potenze europee si uniscano a lei per protestare contro le atrocità turche in Candia, come protestarono per quelle commesse in Armenia, ma non vuol essere sola a fare le rimostranze al sultano. Intanto si assicura che tra gli studenti greci stavi il progetto di fare una grande dimostrazione contro la Turchia. Parecchi ricchi inglesi, dimoranti in Atene per studio o per cose industriali, sono pronti a favorire tutte quelle manifestazioni aventi uno scopo ostile contro la Turchia.

Voci di disordini in Turchia smentite.

Costantinopoli, 29 *(Stefani)*. — Le voci di un complotto a Costantinopoli e di disordini ed eccidi ad Arabkir e Marsovan sono categoricamente smentite. Dispacci da fonti autorevoli affermano che la completa tranquillità continua a regnare a Costantinopoli ed in tutte le provincie dell'impero.

La situazione a Candia.

Londra, 29 *(Stefani)*. — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli che numerosi arresti furono arrestati a Pera e Galata.

Il *Times* ha da Atene che la situazione in Candia peggiora. Credesi che i turchi tentino di provocare i candiotti. Il governatore generale si è dimesso.

La guerra cubana giudicata dagli Stati Uniti.

Washington, 29 *(Stefani)*. — Durante la discussione del Senato furono pronunziati numerosi discorsi violenti contro la Spagna.

Sherman chiamò Weyler uomo sanguinario. Disse che se esso pone in esecuzione piani criminosi, nessuno impedirà agli Stati Uniti di cacciare da Cuba questo barbaro.

Madrid, 29 *(Stefani)*. — La *Correspondencia d'Espana* dice che il voto del Senato degli Stati Uniti con cui si riconosce ai cubani la qualità di belligeranti ha prodotto profonda impressione. Giudica l'avvenimento come grave.

Il *Liberal* dimostra l'ingiustizia del voto, poichè gl'insorti di Cuba sono semplici filibustieri. Di fronte ad una simile provocazione, la Spagna si ricorderà della sua storia.

Gli altri giornali pubblicano commenti nello stesso senso.

L'*Imparcial* invita la Spagna a prepararsi contro qualsiasi eventualità e a prendere una attitudine ferma e risoluta.

Faure a Lione.

Parigi, 29 *(Stefani)*. — Faure, accompagnato da Bourgeois e Mesureur è partito stamane per Lione, acclamato alla stazione.

Lione, 29 *(Stefani)*. — Félix Faure è giunto alle 3,40, ricevuto dalle Autorità e da folla enorme. Fu accolto da acclamazioni; però lungo il tragitto vennero udite grida di: *Viva il Senato! Viva Faure!* Si recò dappoima al Municipio, poscia alla Prefettura, ove ricevette tutte le Autorità.

Il console italiano, come decano, presentò a Félix Faure il Corpo consolare; dicendo che, interprete dei suoi colleghi, faceva voti per la grandezza e la prosperità della Francia.

Faure ringraziò. Disse: « Avete il compito difficile di informare i vostri concittadini dello sviluppo economico della nostra patria. Voi riceverete in Francia un'ospitalità tanto larga quanto i francesi ne ricevono nei vostri paesi. Fatelo sapere ai vostri Governi. »

Monsignor Agliardi.

Vienna, 29 *(Stefani)*. — Assicurasi che il nunzio Agliardi partirà da Vienna rimanendo assente durante il mese di maggio. Quindi avvenendo, come annunziasi, la promozione di Agliardi al cardinalato insieme a quella degli altri nunzi di prima classe, Agliardi, prima di porre termine alla sua missione, tornerà a Vienna per riceverevi la berretta cardinalizia dalle mani dell'imperatore.

La morte di un ex-ministro tedesco.

Berlino, 29 *(Stefani)*. — L'ex-ministro di marina, ammiraglio Stosch, è morto oggi a Dessirchibbigau.

La Conferenza ferroviaria di Berna.

Sciopero ferroviario.

Berna, 29 *(Stefani)*. — La Conferenza dei rappresentanti della Compagnie ferroviarie e del Comitato centrale degli impiegati ferroviari, presieduta dal consigliere federale Zemp, cagginse l'accordo sopra tutti i punti principali.

Lo sciopero così è scongiurato, salvo quello del personale della rete ferroviaria del nord-est, che non era rappresentato alla conferenza. Lo sciopero perciò del personale di tale Compagnia si teme comincì quanto prima.

L'autore del delitto orribile nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 29:

L'autore del nefando delitto telegrafatovi ieri non è ancora arrestato. Credesi si sia fermato in una delle stazioni intermedie tra Bruxelles e Lilla. L'inchiesta giudiziaria, che procede attivissima, ha messo in sodo che i visceri mancanti della povera donna furono dati in pasto ad un grosso cane molto amato dal suo perfido marito. È accertato che l'uccisore godeva di tutte le sue facoltà mentali, ma che si abbandonava spesso al bere.

La vita che si vive

I giornali francesi si occupano in questi giorni di un curioso fenomeno manifestatosi presso Clermont-Ferrand nell'Alvernia.

Si tratta di una montagna detta del Gonffre, la quale, ormai annoiata di stare immobile al suo posto, si è messa in viaggio, discendendo verso il fiume Gard.

I giornali francesi danno la notizia con un gran lusso di particolari, ma intanto qualche lacuna si riscontra nei loro racconti.

Per esempio, non dicono se la montagna viaggia anch'essa in incognito, come usano le altre *altezze*, che, per quanto « altezze », sono certamente assai più basse di lei.

Si dice che la popolazione dei dintorni accorre in folla ad ammirare lo spettacolo; qualchè si tratterebbe di un fenomeno addirittura soprannaturale.

Niente affatto.

Gli inglesi, che la sanno assai più lunga di noi, da molti secoli sono abituati a vedere le montagne a camminare; tanto è vero che se domandate notizie di una montagna ad un alpinista inglese, egli vi subito dirvi quanti... *giorni* ha!

Soltanto nell'impero turco le montagne non si muovono mai; tanto che lo stesso Maometto, vedendo che la montagna non andava a lui, lui dovette andare alla montagna!

***

Il tu nell'esercito russo.

Lo *Strekavel* (un brioso giornale che ha il solo torto di essere scritto in russo) pubblica il seguente saporito dialoghetto, che sarebbe avvenuto in una caserma russa.

Un ufficiale passa in rivista alcuno reclute e si ferma dinanzi ad un soldato pallidissimo.

— Perchè sei così pallido?

— Non lo so.

— Sei ammalato?

— No, comandante.

— Dove eri prima di venire al reggimento?

— All'Università di Mosca.

— Ah! *appartenevate* all'Università? Come vi chiamate?

— Petroff, comandante.

— Petroff? E lei forse parente col generale?

— No, signor comandante.

— A che Facoltà *appartenevate*?

— A quella di legge.

— Ah! *volevate* diventare avvocato!

— No, ero guardiano dell'edificio.

— Imbecille, *prendi* la scopa e va a spazzare la caserma.

***

Un antropologo americano ha testè compiuto un importante studio sopra l'importanza del pollice nelle funzioni della vita civile.

L'illustre scienziato, che deve aver studiati parecchi anni l'argomento, dimostra come due e due fanno quattro che senza il pollice l'uomo non potrebbe fare molte cose utili alla vita e alla civiltà.

Io non contesto la verità dell'asserzione e riconosco volentieri l'utilità del pollice nelle funzioni vitali.

Basta citare ad esempio il servizio che il pollice rende a coloro che mettono il tabacco da naso.

Con che si viene a stabilire che il pollice rende degli utili servizi anche alla Regia.

Ciò che però improvvero all'illustre antropologo è di aver dimenticato l'utilità delle altre dita della mano, quasichè bastasse il pollice a far tutto.

Perchè misconoscere ad esempio i servizi dell'indice?

Eppure non sono servizi da poco, e ben lo sanno i preti del Vaticano che lo adoperano tanto spesso per mettere all'Indice i libri discoli.

E il medio? La sua utilità la conoscono bene gli spiritisti che coll'aiuto suo fanno ballare i tavoli come se fossero ineccellini.

E l'anulare ed il mignolo forse che sono un inutile pleonasmo?

Forse sì per l'illustre antropologo americano, ma certamente no per la mia serva; e lo so ben io che l'ho veduta una volta grattare il suo pompiere!

***

La penultima.

La signora Tupiunti si è fatta fotografare in costume di Eva ed il marito vorrebbe farsi ritrattare anche lui per fare il *pendant* del quadro.

Egli domanda consiglio al fotografo.

— È facilissimo, — risponde questi, — vi fotograferemo in costume di... ebete.

***

L'ultima.

Al confessionale.

Una signora elegante chiede al confessore:

— Faccio dal male andando ai balli ed a teatro?

— E lo chiedete a me? Siete voi che dovete dirmelo.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del giuoco precedente: Alunno.

Per oggi: Sciarada.

Avrai ricevuto	Procura di dirlo
Per pacco postale	Prestino se pon,
Tre mattri velato	In quanto a pagarlo
Per darmi l'alfa.	Verrò mercoldì
Tu sei il *pensante*	E quanto i calzoni
Dei *primi* insolenti,	Di lieti lungheti.
Mio caro Biscomino,	« Giocondo Italiani
E propio così.	« Tenale, Forti. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

ANCONA.

26 febbraio. — Una donna che accoltella la figliastra e poi tenta suicidarsi. — A Sassoferrino la vedova Cingolani Domenica, contadina della frazione *Tuscoli*, per motivi che taluni ignorano, dopo aver ferito gravemente con tre colpi di coltello alla gola la figliastra Giulia Gasziglia, rivolgeva contro se stessa l'arma micidiale infierendosi cinque coltellate al collo.

Accorsi sul luogo il pretore avv. Perugini, il maresciallo Ragnoli ed il dott. Maggioli, trovarono la disgraziata Giulia morta e la snaturata matrigna ancora agonizzante.

CATANIA.

26 febbraio. — Il brigante Abate e complici. — È terminato, dopo 49 sedienze, il colossale processo contro il brigante Abate e quarantasette complici, imputati di associazione a delinquere, assassinii, omicidii, sequestri, rapine, grassazioni e furti.

La sala della Corte d'Assise era gremita di un pubblico tumultuante, ostilissimo agli imputati, che ad ogni momento scoppiava in grida ed ingiurie contro i briganti, tanto che il presidente dovette più volte minacciare lo sgombro dell'aula ed ordinare che venisse raddoppiato il picchetto di guardia.

Il verdetto dei giurati e le conclusioni del Pubblico Ministero vennero accolti da applausi prolungati.

Furono condannati l'Abate a 30 anni; Petronio, Mannara, Perdichizzo, Nicolosi, Bua, Medaglia, Ciavaldaro, Cocuc, Lenza, da 10 a 18 anni.

Altri venti da 2 a 9 anni.

Diciotto furono assolti.

I giurati, entrati in camera di deliberazione alle ore 14 di ieri, ne uscirono alle ore 20.

La Corte lesse la sentenza e si sciolse alle ore 8.

FIRENZE.

23 febbraio. — Il drammatico suicidio di una signorina americana. — La signorina americana Edita Trowbridge, trovavasi da qualche tempo ammalata nella villa Bellosta, sul Poggio Imperiale; stamane, alle 8,15, defraudando l'attiva vigilanza dei nervi, si alzava improvvisamente dal letto e si gettava dalla finestra nella via sottostante.

Ella era nel delirio della febbre.

In quel momento passavano alcune persone, le quali accorsero prontamente a sollevarne l'infelice, che non dava più segno di vita.

Al rumore del corpo caduto i domestici della villa scesero nel viale e si trovarono dinanzi al corpo maginese della padrona. Immaginarsi la loro sorpresa e il loro dolore!

La povera signorina fu trasportata nella sua camera e adagiata sul suo letto.

Il medico curante dott. Alessandro R. Codarusa, avvertito del fatto, si recò subito alla villa, ma quando giunse dovette constatare la morte della Trowbridge, avvenuta per la frattura del cranio.

La disgraziata signorina aveva 25 anni!

NAPOLI.

26 febbraio. — Una ballerina sfregiata dall'amante in chiesa. — Da pochi mesi la studente Aristide Fanelli, di 26 anni, da Palermo, amava perdutamente la giovinetta Assuntina Secondo, di 16 anni, ballerina del teatro San Carlo.

Se non che la Secondo non era grandemente entusiasta di lui, tanto vero che giorni addietro, togliendo a pretesto varie ragioni — tra le quali non ultima quella che il Fanelli non era in condizioni di sposarla — lo licenziò.

Il Fanelli, che abita nello stesso palazzo in cui abita la ballerina, non disperò di indurla a migliori consigli, ma la Secondo si dimostrò inflessibile e ripetè una sua, che fini col cavare il proposito di vendicarsi.

Ieri sera, perciò, l'attese nell'oscurità ed appena la vide le andò incontro per parlarle.

La Secondo, invece, per evitarlo, affrettò il passo e si rifugiò nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Pizzafalcone, dove si celebravano le funzioni di quaresima. Ma il Fanelli le tenne dietro e nella chiesa assalì a sciabolate proprio vicino per parlarle, come le parlò sommessamente. Egli le rinnovò le proteste dell'affetto sconfinato che le portava e la scongiurò di essere buona; ma siccome la Secondo gli opponeva nuovamente un reciso rifiuto, egli — dimostrando la mentalità del luogo in cui si trovava — cavò di tasca un rasoio e la ferì in una coscia.

È indescrivibile la confusione e il panico destati da quella scena fra i fedeli, che gremivano la chiesa. Alle grida della giovinetta ferita si unirono quelle delle donne impaurite e le proteste altissime di altri astanti, che inutilmente si sforzarono di trattenere il Fanelli per consegnarlo alla forza pubblica.

La chiesa, contaminata dal sangue, dovette essere chiusa per riaprirsi quest'oggi, appena si effettuerà la cerimonia della riconciliazione.

La Secondo fu fatta accompagnare all'Ospedale dei Pellegrini.

SASSARI.

26 febbraio. — Uno studente ingoiato. — Ieri notte alcuni operai stavano a divertire con lo studente di legge Lodovico Satta e le ferrovie con sei pagnotte.

Il Satta le trasportate all'Ospedale civico, dove quei sanitari le dichiararono in pericolo di vita.

È stato arrestato il calzolaio Giuseppe Colizza, uno dei componenti la comitiva.

VERONA.

25 febbraio. — Un assassinio accaduto dopo 15 anni. — Nella sera del 18 febbraio dell'anno 1891, Giuseppe Finzi, pizzicagnolaio, fu trovato morto, colpito da 17 stiletate al petto.

L'assassinio commosse grandemente la cittadinanza per l'audacia con cui era stato commesso e pel mistero che regnava sugli autori.

Si istruì un processo e vennero fatti parecchi arresti; ma l'istruttoria si chiuse con una sentenza di non luogo a procedere, essendo stata riconosciuta l'innocenza degli imputati.

Or sono pochi mesi, a Genova, venuti a risa fra di loro certi Rocca e Canova, il primo rimaneva gravemente ferito da un colpo di coltello. Intervenute le guardie di P. S., [illegible] in arresto i rissanti, e il Rocca, per vendicarsi del suo feritore, fece in Questura il racconto confuso di un assassinio commesso molti anni prima dal Canova.

La Questura indagò e venne a ricostruire l'assassinio di Verona del 1891, in persona del povero pizzicagnolo Finzi.

Il Canova fu trattenuto in arresto e venne ora arrestato a Verona anche certo Piattelli Felice, calzolaio, che sarebbe il complice dell'assassinio.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

La grossa questione del gas a Casale Monferrato

Un « ultimatum » alla Società del gas.

Casale Monferrato, 28 febbraio.

(s. s.) — Oggi ebbe luogo in seno al Consiglio comunale la discussione sulle relazioni dei commissari — dissidenti fra di loro — per lo studio della proposta di proroga del contratto colla Società del gas per la pubblica e privata illuminazione durante altri dieci anni dopo la scadenza di quella in corso, che ha termine col 1900, concedendo quella in corrispettive notevoli ribassi sul prezzo.

Dei trenta consiglieri mancava solo il barone Emilio Vitta.

Il sindaco, presidente, cav. *A. Sacco*, espose le conclusioni della Giunta, favorevole alla proroga del contratto.

Parlarono successivamente a lungo e con dovizia di dati e ragionamenti i consiglieri: *Beltrame* in favore, *Serena* contro, *Lanza*, uno dei due relatori della minoranza, in favore, *Turollini*, unico assessore avverso, contro, *Binelli*, che propose si autorizzi la proroga a nuove risultanze sul prezzo del gas, cioè da 14 a 12 centesimi pel Municipio, e da 16 a 16 pei privati ogni metro cubo (attualmente il gas-luce è a centesimi 22, e la Società si offre di ridurlo per quello a 14 e per quelli a 19 centesimi).

Parlarono ancora:

Calleri, relatore della Giunta, in difesa della proroga e che si disse disposto ad accettare anche la proposta Binelli.

Negro, che si associa alla medesima.

Gambera, uno dei relatori della maggioranza contraria alla proroga, che dimostrò questa inevitabile.

Caire, per una inezione d'ordine, circa la precedenza da darsi ai vari ordini del giorno in votazione.

Mandavalli, assessore, pure in riguardo.

Beltrame e *Altieri*, sullo stesso argomento.

Con 15 voti contrari (13 favorevoli ed una astenuta) sono respinte le conclusioni della maggioranza della Commissione, la quale proponeva al Consiglio di non approvare l'contratto di proroga.

Messi ai voti, la proposta Binelli è approvata con voti 16; contrari, 14.

Resta quindi ora a vedere se le nuove condizioni chieste saranno accettate dalla Società del gas; nel qual caso la proroga resta intesa, salve gli ulteriori inconvenienti.

Hanno votato per la reiezione assoluta della proroga: Ottavi, Tavallini, Fecotti, Serena, Gatti, Bramanti, Montalenti, Margara Tullio, Secerdoti, Fubini, Cavaliere, Castagnone, Margara Vittorio; si astennero Binelli.

Votarono contro la reiezione assoluta:

Savio, Calleri, Beltrame, Lanza, Giordana, Mascarda, Sesso, Fassati, Corrado, Negro, Lombardi, Aliera, Draglio, Stevano, Cairo.

Contro la proroga, subordinatamente ai richiesti ribassi di prezzo del gas, votarono i primi quattordici consiglieri; ed in favore hanno votato i quindici ultimi, cui si è aggiunto Binelli, che si era astenuto nella votazione precedente.

ALESSANDRIA.

25 febbraio. *(Capitolino)*. — **Bisogno vitale** — Vi avevo scritto, come infatti dal Comitato era stato stabilito, che il 1° marzo si sarebbe riaperto il Ricreatorio festivo, avendo esso Comitato accettate tutte le condizioni impos

I giurati lo dichiararono colpevole dei due reati ascrittigli e la Corte lo condannò a 11 anni, un mese e ventisei giorni di reclusione.

Presidente: Storchi; P. M. avv. Garelli; difensore: avv. Paoletti; cancelliere Rinaudo.

Arti e Scienze

Il Maestro di Cappella

di **Ferdinando Paer.**

(Teatro Regio — 22 febbraio 1896).

L'azione scenica, benchè delle più semplici e ingenue, non è priva di comicità nè di piacevolezza; ma questa fu evidentemente ispirata l'azione del *Don Buccefalo*, e tutto quello altro che pongono in scena la cacciatora dell'operina e dell'opera; tema inesausto e inesauribile di società teatrale.

La musica del Paer è forse ingenua quanto e più che il libretto; ma è tutta grazia e festosità, come il sorriso di un bel volto di vecchia; essa ci ispira un gran senso di pace e di schietta allegria, quello stesso senso che proviamo nell'assistere alle commedie del buon Carlo Goldoni; e, dinanzi alla figura del compositore infatuato che insegna la sua musica alla serva, noi ridiamo anche adesso come ridevasi un tempo, quando per divertirsi, i nostri vecchi non avevano bisogno di risa spasmodiche o di scurrilità sulla scena.

Il *Maestro di Cappella* risente un poco dell'influenza del Mozart, ma molto più dell'influenza dell'opera italiana quale l'intese la scuola del Cimarosa: allora l'opera nostra era ancora era discesa alle volgarità della *cabaletta*, e, pur mantenendosi semplicissima in tutto, conservava gran cura della forma, e rifuggiva da tutti quei mezzucci che poi troppo le recarono più tardi i nuovi gusti del pubblico e l'invadente romanticismo.

E questa del Paer è veramente musica italiana; facile, pisana, melodica, sebersosa di per sè, anche senza il commento delle parole, data (per quei tempi) e accurata, d'immediato effetto per tutti, anche senza bisogno degli ebbrezzi musicali e delle continue violenze.

La forma è assai libera e adagiasa di passoia e d'impronto stereotipo, come ne fa specialmente fede il gentilissimo terzetto in principio d'opera: lo strumentale, scritto per la piccola orchestra della sinfonia classica, è sempre elegante e nudrito, ciò che dimostra come per ottenere una buona sonorità in orchestra, più che accumulare strumenti e strumenti, giovi il saper adoperarli bene.

Il *Maestro di Cappella* racchiude evidentemente una finissima satira contro la musica rossiniana, che trionfava allora in Francia e dovunque; e tutti quegli arzigogoli, quelle fioriture, quelle cadenze interminabili che abbondano nel duetto fra il maestro Barnaba e la servetta Gertrude, sono la parodia del sistema di Rossini della prima maniera.

Il pubblico del Regio ieri a sera diede prova di essersi divertito moltissimo, e decretò un vero trionfo a tutti gli esecutori, cantanti e orchestra; e il pubblico fu giustissimo nel suo entusiasmo.

L'orchestra, diretta dal Toscanini, fu da vero insuperabile in tutta l'esecuzione, e dovette replicare la bella sinfonia, che valse i calorosissimi applausi del pubblico all'intelligentissimo direttore.

Il Pini-Corsi ha fatto del maestro Barnaba una vera artistica creazione; perfettamente al suo posto nella parte di *basso-buffo*, ha avuto campo di sfoggiare la bella ed agile sua voce, e di far valere ogni suo mezzo di attore intelligente, ottenendo i migliori effetti comici e scenici, lo che non avevo potuto approvare interamente nell'interpretazione del *Falstaff*, di potergli ora tributare piena e incondizionata lode.

Una servetta piena di brio, di grazia civettuola di vivacità, e, quel che più raro, una servetta che canta assai bene e con garbo, fu la signora Pasini Camilla, che condivise col protagonista le entusiastiche approvazioni degli uditori, durante e, specialmente, in fine dell'opera.

Bene pure e approvate il Mazzanti nella sua breve parte.

In complesso, un buono spettacolo sotto ogni aspetto.

Questa sera si avrà l'ultima rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*.

CARLO BERNERO.

Intanto per questa sera è annunziata l'ultima rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* del Wagner, a cui gli abbonati (questa sera lettera B dispari) hanno libero l'ingresso anche per i palchi e per le poltrone.

El nost Milan.

Commedia in 4 atti di CARLO BERTOLAZZI.

(Teatro Gerbino — 29 febbraio 1896).

Questa commedia, che ha per sottotitolo: *La povera gent*, è la prima parte di uno studio di riproduzione che Carlo Bertolazzi ha fatto su due diversi e opposti ambienti di Milano. Rappresentata per la prima volta a Milano nel febbraio 1893, essa ebbe lietissime, calorose accoglienze, che costituirono uno dei più popolari successi del repertorio della Compagnia Sbodio-Carnaghi.

E ieri sera essa toccò al teatro Gerbino un esito su non così clamoroso, certo assai felice e lusinghiero per l'autore.

El nost Milan ha veramente pregi e qualità che giustificarono l'ottima impressione del pubblico e legittimano in linea d'arte i favorevoli giudizi che sopra furono pronunciati.

Sono quattro quadri di vita e di ambiente popolari quelli che il Bertolazzi ha concepito e delineato nei quattro atti della sua commedia. La vita della *povera gent* di Milano ci si offre da prima raccolta al Tivoli, il luogo in cui si raduna la feccia del popolo, frammezzo alle baracche dei saltimbanchi, dei giuocatori, delle sonnambule, delle indovine, indi nel cortile nel Broletto durante lo spettacolo dell'estrazione del lotto, poi alle Cucine economiche e infine agli Asili notturni.

Su questo vario sfondo, che rappresenta tutta la triste e dolorosa, caratteristica e comica giornata della miseria popolare, si delinea rapidamente un dramma: la storia di una fanciulla che, chiusa nell'atmosfera di quei bassifondi sociali, deve vi raccoglie tutta la putredine del vizio e della corruzione, dopo aver subito la passione violenta e il dominio vergognoso di un amante, il tipo di quel barabba, di quegli *alpinasca* che si trovano nel fango di tutte le grandi città, per liberarsene e uscire dalla vita d'inferno che è costretta a vivere, dalla miseria che la tormenta, si accinge ella pure a gittarsi nel mondo dei *scior*, e divenire una *escelle*. Questa risoluzione alla manifesta, con intensa rinascenza nell'anima, al padre, allorchè questi viene ad annunziarle di averle ucciso l'amante che la sfruttava.

Lo sfondo della commedia è concepito e reso con efficacia e con arte notevolissima.

I quattro atti sono quattro riproduzioni d'ambiente curate con maestria, reso con particolari, con macchiette veramente felici.

In mezzo alla descrizione in cui quasi paiono concentrate l'essenza e la sostanza del lavoro, si fa, nei quattro cantari, via a rapidi tocchi, a semplici battute, il dramma, che per la ristrettezza dei limiti in cui è contenuto sembra talvolta scomparire sotto la soverchia analisi e pittura d'ambiente.

Ma, si deve convenire, quei quattro ambienti diversi hanno una forza singolare di impressione, di genialità, di suggestione. I tipi e le macchiette si avanzano, si seguono, scompaiono rapidamente, ma la rapidità non toglie loro l'energia, il colore caratteristico della fisonomia.

Togasso, il tipo del barabba, del *bec*, come si dice a Milano, Peppen il padre di Nina, la eroina del dramma, quegli operai, quelle popolane, quei famigliari, quegli sfruttatori della bassa fossa altrui, vivono, per quei quattro tocchi d'arte, con notabile concisione di espressioni e di mezzi.

La fusione del dramma con l'ambiente poteva certo essere maggiore: perchè i quattro atti del Bertolazzi ci appaiono atteggiati troppo uniformemente, o l'intreccio del dramma troppo sistematico. Esso non si fa avanti che sulla fine di ogni atto, il principio è rigorosamente e invariabilmente riserbato alla descrizione, allo sfondo, alle macchiette. Questo è un difetto se si richiede complessità e unità dall'opera del Bertolazzi: non l'ù più o quasi scomparve se dal *Nost Milan* non si esige più di quello che può dare un semplice e volute studio d'ambiente, l'interesse del quale l'autore abbia voluto che trionfasse sull'interesse della tela dell'intreccio.

Il contrasto sociale dell'autore si affirma specialmente nell'ultima scena del 4° atto, quando a Nina giustizia la sua risoluzione al padre col ricordo delle sua educazione, della sua vita passata, dei dolori sofferti, e coll'affermazione amara, disperata che essa fa del diritto alla vita, alla gioia, al piacere che pure a lei spetta.

E questo il punto più concettoso della commedia, dove l'idea vince sui particolari di esecuzione.

La commedia è dunque un buon saggio dell'ingegno del Bertolazzi, certo più analitico e adatto alla riproduzione di un ambiente che non inclino alla sintesi scenica e drammatica. Considerato come va, nel genere suo di lavoro dialettale *El nost Milan* è un'opera in cui si sente lo spirito di una forza e di una concisione non comuni.

Ed ha ancora questo il buono, — ciò che non ha saputo ottenere il teatro piemontese, — di non cadere mai nelle così dette *tirate* morali o sociali, un di essere una riproduzione rigorosamente oggettiva, misurata, intonata, e lontana da tutte quelle esagerazioni che possono forse esercitare su di un pubblico popolare maggiore e più facile influenza ed effetto.

Dei quattro atti, furono applauditi con più calore i due ultimi: la scena della baruffa tra Togasso e Peppen al terzo e la scena tra Nina e Peppen alla fine del quarto, meritarono specialmente le maggiori accoglienze.

L'interpretazione fu, in complesso, assai buona: con lode la signorina Delvecchio (Nina), e la signorina Rosa, tipo di popolana efficacissimo. Ammirevoli sopratutto nelle loro parti il Carnaghi (Togasso), e lo Sbodio (Peppen) due tipi resi con arte e con potenza addirittura superabile.

Stasera *El nost Milan* si replica: e giustamente. *d. l.*

Teatro Vittorio Emanuele. — Come s'era annunciato, ieri sera ebbe luogo la riapertura di questo teatro con l'opera veridiana *Il Trovatore*. Lo spettacolo incontrò l'aggradimento del pubblico, accorso numeroso; i principali esecutori ottennero vivi applausi e il pubblico chiese ed ottenne il *bis* della nota aria « *di quella pira* ».

Stasera lo spettacolo si replica, e il proverbio dice che chi ben comincia è alla metà dell'opera.

Il 104° anniversario della nascita di Rossini. — Il primo concerto orchestrale dato al Liceo di Pesaro in commemorazione del 104° anniversario di Rossini ebbe un completo successo.

Si cominciò con una sinfonia *ouverture* dall'opera *Le cambiale di matrimonio*.

Questa sinfonia, composta da Rossini studente del congiunto negli esperimenti del Liceo di Bologna l'anno 1808, fu dall'autore premessa alla sua prima opera, rappresentata nell'autunno del 1810 al teatro San Moisè di Venezia.

E si finì con la sinfonia del *Guglielmo Tell*, l'ultima scritta dall'immortale pesarese.

Vivace fu specialmente il paragone con quella dell'Eroica di Beethoven, eseguita subito dopo la sinfonia della *Cambiale*.

Il preludio del *Lohengrin* e la sinfonia del *Tannhäuser*, i primi pezzi di Wagner eseguiti a Pesaro sotto la direzione di Mascagni, ebbero una triplice ovazione.

Fu bissata la sinfonia del *Guglielmo Tell*.

L'orchestra era composta di cento sonatori, allievi e professori del Liceo. Violino di spalla Sartini.

Osservatorio di Torino. — 28 febbraio Temperat. estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 1,8 Massima + 15,8
Acqua caduta mill. —
2 marzo. — Il sole nasce a ore 7, min. 7; tramonta a ore 18, minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, Mercato dei Cereali, 22 febbraio 1896. Mercato stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 50 a 25 00 — Grani estrasardi d'altre provenienze da 23 75 a 25 25 — Grani esteri di terra da 23 00 a 24 50 — Granoni da 16 75 a 17 25 — Granoni ibridi 17 00 — Avene da 16 75 a 17 25 — Avene superiori a grigie da 17 75 a 18 50 — Segale da 14 50 a 15 50 — Riso estrasarilla da 21 75 a 23 50 — Riso fioretto da 25 25 a 27 00 — Farine marca numero uno da 33 25 a 34 75 — Farina gialla da 22 25 a 22 75 — Semole dure da paste da 34 00 a 34 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Torino, Mercato della legna: dal 24 al 27 febbraio.

Resa il listino dei prezzi per metro:

Legna forte	1100	L. 0 75 a 0 77	media 0 76
Legna dolce	0800	» 0 58 » 0 60	» 0 59 1/2
Larghea 1ª q.	2800	» 1 65 » 1 75	» 1 70
» 2ª q.	1000	» 0 85 » 0 95	» 0 90
In tutto mir.	17850		
Fascine	1° 0 95	a 1 05	media 1 00
Paglia	1° 0 76	a 0 86	» 0 81
In tutto mir.	Fieno 6100	Paglia 1800.	

Torino, Mercato del riso. — Vino introdotto sul mercato dal 1° al 23 febbraio ettolitri 26. Provenienze: da Quarto d'Asti ettolitri 20, da Castelnuovo ett. 20, da Mongardino ett. 60, da Govone ett. 10, da Vesime ett. 12. Rimanenza della scorsa ottava ettolitri 30; esposti in vendita ettolitri 106; vendute nella settimana ettolitri 85; rimanenza 41.

Prezzi. 1ª qualità da L. 46 a 54, media L. 51 — 2ª qualità da L. 42 a 45, media L. 44.

Prezzo medio per ogni misura da 50 litri, L. 23 75.

Alessandria, 24 febbraio. — Grano per quint. lire 23 42 — Meliga 15 50 — Segale 13 50 — Avena (fuori dazio) 16 50 — Fagiuoli 21 00 — Fave (fuori dazio) 17 00 — Riso Nostrano 00 00 — Id. bertone 00 00 — Ceci 21 00 — Vecce 21 00 — Avenarella 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 12 50 — Trifoglio (fuori dazio) 2 80 — Medica (semi) 0 00.

Prezzi degli animali da macello: Vitelli 1ª qualità da lire 90 a 100, vitelli di 2ª qualità da 70 a 75, buoi di 1ª e 2ª qualità (buoi e manzi) da 00 a 00, bovine di 2ª qualità (vacche) da 00 a 00 per quintale.

Cuneo, 25 febbraio. — Grano all'ett. L. 19 00 — Meliga 12 41 — Segala 00 00 — Avena 9 11 — Fagiuoli (comuni 15 00 — Id. (all'Occhio 19 50 — Fave 14 00 — Orzo (bianchi 00 00 — Riso scamuzzo 00 00 — Riso 1ª qualità (id. mir. 0 00 — Id. 2ª q. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne al chilo 1ª qualità 1 60.

Mondovì, 18 febbraio. — Bozzoli (per mg. da 000 a 100 00 — Vitelli 1ª q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2ª q. da 0 00 a 7 00 — Manze da 6 25 a 7 00 — Scrofe da 0 00 a 0 00 — Tori da 0 00 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 0 00 a 7 00 — Id. 2ª q. da 0 00 a 0 00 — Manzi da 0 00 a 7 00 — Vacche da 5 50 a 6 00 — Montone da 1 25 a 2 50 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00.

Pinerolo, — Maggengo da 0 75 a 0 85 — Ricetto da 0 00 a 0 00 — Terzuolo da 0 00 a 0 00 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Chivasso, 24 febbraio. — Frumento l'ettolitro in q. da L. 19 65 a 24 70 — Id. 2ª q. da 18 00 a 23 25 — Meliga centinaia 14 q. da 12 75 a 13 25 — Id. 2ª q. da 11 25 a 12 50 — Pignoletto 18 q. da 13 00 a 17 00 — Id. 2ª q. da 12 01 a 17 00 — Segala 1ª q. da 13 00 a 19 00 — Id. 2ª q. da 12 01 a 13 00 — Avena 1ª q. da 7 01 a 12 00 — Id. 2ª q. da 7 00 a 10 00 — Riso bianco 1ª q. da 25 00 a 29 75 — Id. 2ª q. da 22 75 a 24 00 — Meliga da 13 01 a 13 25 — Fagiuoli bianchi da 18 01 a 20 25 — Fagiuoli rossi da 16 00 a 17 00 — Segala 1ª q. da 13 01 a 17 00 — Segala 1ª q. da 12 00 a 13 00 — Fieno 1ª q. al quintale 5 00 — Id. 2ª q. 4 50 — Paglia id. 4 50 — Erba alla diarea 6 00 — Paglia id. 4 50 — Erba alla diarea 6 00 — Capelli al miriagramma da 0 24 a 0 25 — Patate da 0 00 a 1 00.

Pinerolo — Mercato calmo.

Fossano, 25 febbraio. — Granone al chilogramma cent. 00 — Riso 37 — Castagne 22 — Grano 21.

Carmagnola, 25 febbraio. — Frumento all'ettolitro 19 00 — Segala 12 00 — Meliga 18 14 — Avena 8 21 — Miglio 00 00 — Riso 28 10 — Fagiuoli comuni 00 00 — Ceci 00 00 — Fave 00 00 — Patate al quintale L. 1 50 — Castagne fresche 6 00 — Id. secche 1 00 — Buoi e manzi 1ª q. 1 00 — Id. 2ª q. 7 00 — Vitelli 1ª q. 0 00 — Id. 2ª q. 7 50 — Maggio 0 00 — Giovenche — Vacche da macello 5 50 — Manzi 0 00 — Id. da latte 00 00 — Canapa 1ª q. 0 00 — Id. 2ª q. 0 00 — Id. lavorata fresca 00 00 — Granoturco 0 00 — Fieno 0 00 — Erba alla diarea 00 00 — Riso 0 00 — Trifoglio 0 00 — Erba 1ª q. 10 00 — Id. 2ª q. 12 00 — Uova alla doz. 0 00.

Tassa del Pane. — Grissino 1ª q. 21 cent. 0 00 — Id. 2ª q. 0 00 — Pane 0 00 — Pane 0 00 — Cavallino 0 00.

Tassa della Carne. — Carne di vitello 1ª q. al chil. 1 20 — Id. 2ª q. 1 10 — Bue e Manzi 1 20 — Maggia e Giovenche 1 10 — Vacca 0 85.

Stagionatura media delle Sete
Torino 29 febbraio 1896.

Organzino	Cotti 20	K.	1001 1/3
Trama	» —	»	—
Greggia	» 9	»	780 33
Articoli diversi	» —	»	—
	Totale Cotti 29	K.	1780 —

Cotti entrati nel mese a tutt'oggi N. 451 K. 31,102 03
Il Direttore-Gerente, A. Bertolotti.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898

Nomenclatrice lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L. 1,056,000
Demorra ing. cav. Vincenzo (pagate subito)	L. 100
Ferrari ing. prof. cav. Achille	» 100
Peyrot Davide	» 100
Comune di Pontestura (Alessandria) (pag. sub.)	» 100
Bertolio fez. prof. cav. Giuseppe	» 100
Sturn A. Giuseppe	» 100
Rolando prof. comm. Costanzo (pagate subito)	» 100
Meille cav. Paolo (pagate subito)	» 200
Meille Emilia nata Gautier (pagate subito)	» 200
Bompard Antonio in Stefano Bardonecchia (pagate subito)	» 100
Herten avv. cav. Ernesto	» 100
Corrado prof. Corradino	» 100
Frigerio Eugenio Ditta	» 200
Totale azioni 10,586	L. 1,058,600
Oblazioni a fondo perduto L. 9515.	

Arrivi e partenze. — Giunse l'on. Villa. Partirono iersera alla volta di Roma i generali Ricotti e Grimaldi e l'on. Perosi.

Il Conte di Torino a Pisa. — S. A. R. il Conte di Torino partì ieri sera, col treno diretto delle ore 20,10, alla volta di Pisa, per prendere colà alle odierne corse di cavalli.

La salute del Duca d'Aosta. — Come abbiamo annunciato, S. A. R. il Duca d'Aosta è ammalato sino da martedì. La comparsa dell'eruzione di morbillo cominciò a manifestarsi nel mattino di mercoledì assumendo rapidamente una estesa ed intensa diffusione.

La febbre leggera perdura tuttora.

La malattia procede regolarmente, e se non insorgono complicazioni, tutto fa sperare che la completa guarigione, che vivamente auguriamo, avverrà fra un paio di settimane.

Il capitano medico del 5° artiglieria, dottore cav. Satti, varie volte al giorno, visita l'augusto ammalato, e quotidianamente anche il professor Bozzolo della nostra Università.

Al castello della Mandria, ad assumere notizie, si recarono il generale di Corpo d'armata, il generale di Divisione, molti signori della aristocrazia, ufficiali del 5° artiglieria e della nostra guarnigione.

Un Comizio antiafricanista proibito. — Un Comitato di torinesi, appositamente costituitosi, aveva organizzato per martedì prossimo un pubblico Comizio di protesta contro la politica africana del Ministero Crispi.

Il Comizio si doveva tenere al teatro Vittorio, coll'intervento di parecchi deputati antiafricanisti, ma la Questura ha posto il veto al progetto, e così tutto è sfumato.

Ringraziamento. — Dall'egregio dottor Secondo Laura il nostro direttore ha ricevuto la seguente letterina in risposta a quella da noi pubblicata giovedì 27 corrente:

Dora Rosa.

Grazie del nuovo segno generoso della tua nobile simpatia e della carità tua al nostro carissimo Ospedale Infantile Regina Margherita. Dio ti benedica delle sue più elette benedizioni nella tua casa.

A me si aggiungerà l'intiero mio benemerito Consiglio nell'esprimerti di gran cuore la comune riconoscenza.

Il presidente: S. LAURA.

Esperimenti di illuminazione col gas acetilene. — Ieri sera nella fabbrica di apparecchi per gas del signor Negri Enrico, in via Lagrange, N. 40, vennero fatti dei brillanti esperimenti pratici di illuminazione col gas acetilene.

Con uno speciale apparecchio (un piccolo gazometro congiunto con molta precisione) il signor Negri è riuscito con sole sette fiamme ad illuminare in modo splendido l'ambiente.

La luce che si sprigiona dai becchi è vivida ed abbagliante ed addimostra l'abilità del costruttore che ha saputo semplificare i suoi apparecchi e renderli pratici.

Il Negri ha costruito pure dei lumi portatili in cui si sviluppa tanto gas acetilene che basta a rischiarare un locale per cinque o sei ore.

Scuola di agricoltura (via Po, 18). - Lunedì, 2 marzo, alle ore 20,30, il chiaro professore Paolli, della regia Veterinaria, darà una conferenza pubblica sul seguente argomento zootecnico: *Influenze dell'ambiente sugli animali domestici — Questioni dell'ora presente.*

Nello stesso giorno, alle ore 18, il professore Massari darà principio al suo corso di legislazione e le seguenti nei giorni successivi.

Un cattivo sughero. — Verso le 16,45 d'ieri un certo Monasterolo Lorenzo, d'anni 41, che guidava un brioso cavallo attaccato ad una domatrice, percorreva il ponte Vittorio Emanuele spingendo il quadrupede a corsa troppo rapida, nulla curandosi degli inviti a rallentare l'andatura che man mano gli facevano le guardie.

Nel pressi della stazione urtò una donna che per buona sorte non s'ebbe male. Poco dopo, quasi davanti al *Caffè Ligure* investì un uomo, certo Scaglione Biagio, d'anni 62 e lo fece cadere a terra.

Due guardie municipali riuscirono a fermarlo e, accompagnatone all'ufficio della sezione l'investito, che pure non si era fatto male, e l'ingruedente e inatteso auriga. Quest'ultimo diede al primo un paio di lire, che la Scaltrone accettò a tranzazione della questione, senza pregiudizio della contravvenzione che dagli agenti fu dichiarata al Monasterolo.

Briciole di cronaca. — Gandini Rodolfo fu arrestato e trattenuto in Questura per aver declinate false le sue generalità.

— Ballesio Domenica, alla Madonna di Campagna, ruzzolò pei gradini della scala e si ferì alla fronte. Fu medicata dalle guardie rurali.

— Sperda Adele, mendicante, sorpresa da male epilettico fu soccorsa dai passanti, dalle guardie municipali e da un tenente di fanteria che gli regalò una lira.

— Travaline Bernardo fu arrestato perchè se ne stava nascosto col mitali in una stalla dell'ammazzatoio.

— Coppi Biagio, Verdecchia Giuseppe e Durando Carlo, furono raccolti ubbriachi. L'ultimo commetterà disordini.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti: Portamonete di pelle con un biglietto di Stato; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 4; portabiglietti di stoffa con un biglietto di Stato; portamonete con somma inferiore a L. 5; portamonete di pelle contenente una somma inferiore a L. 15; biglietto di Stato di piccolo taglio; due orecchini d'oro di cui uno con perlina; portafogli di pelle con somma inferiore a L. 12, carte e due fotografie; ciondolo d'oro avente una iniziale ed iscrizione in francese; portamonete contenente discreta somma; un temperino; una medaglia ed un foglietto-réclame; coperta di lana logora; un pantalone usato; pezzuola di pizzo nera da testa; un cappello.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) febbraio

Rendita 3 0/0	Fr.	102 —
Rendita 3 0/0 ammort.		— —
» 3 0/0	Fr.	101 75
» 3 1/2 0/0		000 —
Rendita Italiana 5 0/0		89 25
Cambio su Londra a vista		— —
Consolidati inglesi		— —
Obbligazioni Lombarde		— —
Cambio sull'Italia		10 1/8
Turco vecchio		21 10
Banca di Parigi		807 50
Tunisino		500 —
Egiziano 4 0/0		507 1/2
Rendita ungherese 4 0/0		102 3/4
Rendita spagnuola ester	62 3/16	61 9/16
Banca ottomana		681 1/4
Argento fisso		476 —
Credito Fondiario		460 —
Suez		— —
Lotti turchi		121 1/2
Ferrovie Meridionali		326 75
Rendita Russa nuova		99 80
» Portoghese		30 5/8
Banca di Francia		— —
Cambio Madrid		10 05

BORSA DI LONDRA 28 (Chiusura).

Consol, inglese	99	Lotti turchi	121 1/2
Rendita italiana	89 3/4	Venezuela, Cuba	senza
Argento fino	31 3/16	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuole	62	Ritirate dalla Banca d'In.	—
Turco nuovo	21 1/8	gliaterra L. st.	— —

BORSA DI BERLINO, 28.

Credito Aust.	235 50	Turco nuovo	21 90
Austriache	— —	Prest. 6 Russo	99 10
Cambio su Londra	20 20	Cambio su Italia	79 80
Lombarde	46 75	Mediterranee	87 30
Rendita Italiana	89 75	» Meridionali	154 —
Ital. Mediterranee	86 50	Italiane	247 90
Cons. Prus. 4 0/0	106 50	...sione su Parigi	81 15
Cons. Prus. 3 0/0	105 75		
Tendenza ferma.			

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	317 50	Cambio su Londra	120 75
Lombarde	56 75	Fond. Italiano (carta)	92 90
R. Ungo-Austriaca	102 —	Rend. Austr. (Arg.)	101 0/0
Austriache	307 —	Id. in carta	101 05
R. Austro-Ungariche	— —	Buoni Rumeni	92 —
Napoleoni d'oro	9 52	Rend. Cons. a. oro	123 10
Argento	100 —	Ungheresi	99 80
Cambio su Parigi	47 50	Id. in A.	79 75

Cambio ufficiale per domani L. 111 25
» settimanale » 111 20

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 febbraio 1896.

Torino	16	— 50	— 60	— 34	—	20
Bari	61	— 38	— 13	— 12	—	84
Firenze	23	— 29	— 68	— 35	—	2
Milano	48	— 57	— 45	— 11	—	75
Napoli	31	— 85	— 19	— 8	—	80
Palermo	40	— 14	— 42	— 41	—	51
Roma	19	— 68	— 13	— 4	—	57
Venezia	58	— 81	— 87	— 36	—	80

— L'ing. Carrara rinvenne un cuore votivo d'argento e lo consegnò ad una guardia municipale.

— Il sig. Luigi Rapetti, negoziante stagnaio in via San Tommaso, N. 26, ha ritrovato un *gilet* con denaro e lo consegnò alle guardie civiche.

PICCOLA CRONACA

CASSA NAZIONALE
mutua cooperativa per le pensioni.
Assemblea generale dei soci.

Si avvisano i signori consoci e consocie che l'assemblea generale annua avrà luogo il giorno **15 marzo**, nel salone della **Camera di commercio ed arti** (via Ospedale, N. 36), gentilmente concessa, alle ore 14 (2 pom.).

L'assemblea di seconda convocazione avrà luogo il **22 marzo**, alla stessa ora e nello stesso locale.

Pone vivamente pregati di voler tutti intervenire.

Per aver libero ingresso occorre presentarsi col libretto sociale proprio, o dei propri figlinoli, oppure colle ricevute provvisorie per coloro che non ritirano ancora il libretto.

Ordine del giorno:

1° Nomina del presidente dell'assemblea e di due scrutatori;

2° Lettura ed approvazione verbale dell'esercizio 1894;

3° Relazione del Consiglio d'amministrazione;

4° Relazione dei sindaci;

5° Lettura, spiegazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1895;

6° Eleggere e riconfermare di 5 consiglieri, 3 sindaci, 2 sindaci supplenti, 3 probiviri e 2 probiviri supplenti.

Società Archimede. — Giovedì 5 marzo, alle 21, seduta straordinaria per la lettura del nuovo regolamento sociale e del resoconto della scuola.

STATO CIVILE. — Torino, 29 febbraio 1896.
NASCITE 16, cioè: maschi 11, femmine 5.
MATRIMONI: Lausero Michele con Biasoli Teresa v. Ghersino — Maugeri Giuseppe con Buonvicino Luigia — Mentabone Francesco con Falcone Francesca.
MORTI: Tavolai Antonia, d'anni 51, di Torino, agiata, via Amedeo Avogadro, 18.
Bottini cav. avv. Eugenio, id. 71, di Sessè, consecratario ipotecario a riposo, via Gioberti, 36.
Valeziano Michele Antonio, id. 65, di Pinerolo, possidente governativo, via Massena, 20.
Brosia don Domenico, id. 90, di Savigliano, sacerdote, via San Quintino (Ospizio Sant'Antonio).
Balsacio Giovanni, id. 71, di Saafrè, pensionato, via Sant'Anselmo, 14.
Prandzini Margherita n. Truffo, id. 66, di Chieri, agiata, via Cernaia, 18.
Chiombo Maria v. Lanza, id. 79, di Acqui, casalinga.
Hurtado Eugenio, id. 40, di Conte Monferrato, cant.
Rota Celestina n. Cavaliere, id. 50, di Torino, casal.
Barberis suor Catterina, id. 60, di Castelletto Ticino.
Morardo Francesca, id. 31, di Vinovo, cantadina.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale compless'va 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune, 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 23 febbraio al 29:

Pirale Sisto, impiegato, con	Nicola Lucia.		
Massero Luigi, caner.	»	Ricca Maddalena.	
Letti Domenico, negoz.	»	Fantino Giacinta, sarta.	
Ferrari Giovanni, barb.	»	Meneghinello Elvira.	
Isabella Ferdin., fumista	»	Borello Luigia, tessitr.	
Fubini Abram, possidente	»	Orazza Eugenia.	
Spinello Antonio, assatore	»	Ile Rosa, casalinga.	
Negretti Franc., fabbric.	»	Marchiò Giuseppe, op.	
Brignolo Antonio, bersi.	»	Caldera Felicita, sarta.	
Ferrari Giovanni, fondit.	»	Ferraro Luigia, sarta.	
Robbiati Matteo, calzol.	»	Gilla Emma, sarta.	
Massone dott. C., med.-ch.	»	Clerico Aglae.	
Bertolino Michele, cost.	»	Batti Luigia, contadina.	
Seretto Filippo, pittore	»	Favarino Angelina.	
Pisano dott. Pietro Cand.,	»	Secco Alfonsa.	
Sappa Luigi, decoratore	»	Negosa Rosa, matrice.	
Giacone Stefano, parrucch.	»	Zoppegno Anna.	
Bertello Battista, fabbro	»	Negretti Maria, tessitr.	
Massucchetti Gius., bersi.	»	Bertotti Teresa, sciat.	
Faletti Paolo, carrettiere	»	Bandrocco Teresa, cost.	
Nesro Giovanni, caffett.	»	Santamaria M. v. Taddeo	
Preta Giuseppe, muratore	»	Garino Rosa, tessitrice.	
Ruth Edoardo, verniciatore	»	Seibert Emilia.	
Dersaille Diomiro, cardat.	»	Viglianchino Adele.	

Spettacoli — Domenica 1° marzo.

REGIO, o. 20,30: (lettera B dispari) (Impresa Pizzetti-Rho) *Il crepuscolo degli Dei*, opera.
CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. comica Sbodio-Carnaghi): *El nost Milan*, comm.; *El Cristo de Bosio*; *Il maschietto*, farsa.
ALFIERI, o. 21,30 (Comp. dramm. Emanuel-Rossi): *Amleto*, dramma.
BALBO, ore 20,30, (Comp. d'op. Calligaris-Gavina): *I Granatieri*, operetta.
ROSSINI (Due rappresentazioni): a. 15: *La miseria e' nemica Teresa*, comm., o. 20,30: *L'globitto dil paese parco*, commedia; *Le cantiere*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette tecniche: a. 20,30: 2ª parte: *Don Anibal Alagi e Macalè*, spettacolo militare; Ballo a trasformazioni.
Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.
SALONE ELDORADO (Galleria Nazionale), o. 20,30: *Il Crepuscolo delle Idee*, opera-parodia filosofica.

ULTIME NOTIZIE

Il giudizio d'Adolfo Rossi sulla situazione.

Rivelazioni sulla resa di Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10,40:

Il *Messaggero* pubblica un'interessante intervista del suo direttore Cesana con Adolfo Rossi, mentre questi passava per la stazione di Roma, diretto a Milano.

Premesso che l'invio di Baldissera, non solo sarà ben accolto nell'Eritrea, ma sarebbe stato assai meglio che avesse avuto luogo prima, unitamente agli attuali rinforzi, il Rossi aggiunse:

« Se subito dopo anche Alagi fossero partiti dall'Italia pronti rinforzi ed abili generali, vi sarebbe stata tutta la probabilità di poter prendere in tempo l'offensiva con la quasi certezza di successo. »

Interrogato sull'affare dei muli mangiati dai nostri soldati in una marcia, il Rossi rispose:

« Un muletto solo? Ma devi dire parecchi, e se avessi sotto mano gli appunti presi, potrei anche darti i numeri di matricola delle bestie mangiate. »

Cesana aggiunge: « Abbiamo parlato anche della capitolazione di Macallè, fatta contro la volontà di Galliano, il quale ha dovuto obbedire, mentre preferiva morire sul posto. »

Rossi gli narrò questo particolare inedito:

« Due giorni dopo che i nostri erano usciti da Macallè per recarsi ad Adigrat, Galliano fu avvicinato da un ascaro che gli disse:

« — Ho una lettera per te uscita qui nel mantello. Quando nessuno si osserverà te la dar

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (29)

Il segreto della mendicante

DI

PAOLO DE GARROS

— Molto probabilmente.

— Mi domando su che ella si basa per formulare una tale asserzione.

Maurizio esitò qualche istante, poi rispose:

— È semplicissimo. Il signor Walter è la prima persona che m'ha dato il benvenuto in questo paese. Mi servì da cicerone fin da Sacramento, mi fornì tutte le informazioni desiderabili sulla California in generale, mi offrì, in casa sua, la più gentile ospitalità. M'aveva soltanto raccomandato di non parlare di lui alle Bergères. Ecco perchè....

— Ecco perchè ella entrava a dire dal suo incontro.

— Precisamente; non perchè arrossisse di quella relazione, ma per essere fedele alla mia parola. Se si mancasi, è perchè alla mi vi ho spinto.

Luigi guardò il suo interlocutore sorridendo.

— Il fatto solo — rispose ironicamente — che il signor Walter l'abbia proibita di parlar di lui, qui, indicherebbe, mi pare, che egli pensa non esservi ben visto.

— Non la intendo in quella maniera. Se fra il signor Walter e il signor Maurès vi fu qualche contrarietà o qualche contesa, per cui si siano creduti obbligati ad evitare di vedersi, da ciò non segue che il proprietario di Luminy sia un briccone. Le apparenze sono contro di lui, ne convengo, ma le apparenze ingannano sovente. In quanto a me, benchè quell'uomo, a tutta prima, non m'abbia fatto buona impressione, lo tengo per un onest'uomo.

— Sia pure — replicò Fabrègues con indifferenza. — Le auguro di non avere, a quel riguardo, una delusione troppo crudele.

E, dopo un breve silenzio, riprese:

— Continuiamo, se vuole....

— Sì, — disse Maurizio, — ritorniamo a ciò che mi concerne. Ebbene, caro amico, giacchè dichiaro francamente; sono meravigliato di tutto ciò che vedo, sin mi domando, giacchè confesso, in che modo la prosperità della tenuta delle Bergères può servirmi a guadagnarmi la vita. Che io rimanga qui qualche mese, come la signora Maurès o lei mi pregano di fare, a fine di imparare a conoscere bene i segreti dell'agricoltura californiana, benissimo, ma e poi? Non posso star qui eternamente e ricadrò quindi, con qualche conoscenza di più, nelle difficoltà del presente. Non mi sarò avanzato d'una linea, e il mio avvenire sarà sempre altrettanto problematico.... Forse farei meglio a darmi subito alla ricerca d'oro.... Almeno, ciò facendo, si ha la probabilità di acquistare qualche cosa di palpabile, che può costituire col tempo un capitale.

Fabrègues riflettè un istante, poi, prendendo il suo partito, disse:

— Senta, voglio parlarle francamente e non lanciarmi in lunghi ragionamenti per dimostrarle l'inanità del suo. Un esempio per tutti: il mio. Circa tre anni fa, per motivi che è inutile ricordare, lasciai il mio paese, Oliounles, e m'imbarcai a Marsiglia. Non avendo previsto quella mia partenza, non avevo neppure i denari da pagarmi il viaggio.... Non sapevo che cosa andavo a fare nel paese dove il mio destino mi porterebbe.... non avevo che uno scopo: quello di allontanarmi al più presto.... Il battello che usciva quel mattino dal porto della *Juliette* era un battello svedese. Io m'indirizzai al capitano e gli domandai se non aveva bisogno, a bordo, di un operaio, di un manovale qualunque.... Fui fortunato; il finchista del battello era caduto ammalato, io lo sostituii provvisoriamente, senza alcun salario, soltanto per aver posto sul vapore finchè l'altro fosse guarito. Il povero disgraziato stette a letto due mesi, e quando potè riprendere le sue funzioni eravamo in vista della *porta d'oro*. Ecco come un bel mattino di marzo mi trovai sul quai di San Francisco, con trenta franchi per tutta fortuna; trenta franchi che il mio capitano, un brav'uomo, m'aveva regalato per provarmi la sua soddisfazione dei miei servigi.

— È un romanzo, e un romanzo molto drammatico — disse Barnissol, sorridendo con un po' di malizia.

— Non ho perduto la testa — proseguì Fabrègues. — Andai, innanzi tutto, a trovare il console di Francia, il quale, con buone parole, mi fece capire che non potevo guari sperare nella sua protezione. Allora presi risolutamente il mio partito. La California — mi dissi — è il paese dell'oro; ebbene, io cercherò. Comprai una zappa, un bacino per lavare la sabbia preziosa e m'inoltrai al caso nell'interno della contrada. Sei mesi dopo avevo messo assieme una piccola quantità d'oro.... lavorvo le giornate intere.... e di qual duro lavoro!

— Ma vede che, intanto, già aveva guadagno.

— Sì, ma qual vita! Le basti sapere che sei mesi dopo ero tanto disgustato del mio mestiere e, specialmente, di vivere a contatto di gente ignobile, quasi tutti evasi dalla galera, ladri, assassini, banditi....

— Non aveva pensato — interruppe Maurizio — d'entrare al servizio di un Compagnia.

— No, lavorare per mio conto.... Insomma, siccome non potevo più reggere e siccome mi sentivo maggior attitudine e maggior gusto per l'agricoltura, misi la mia piccola fortuna in terra, divenni vicino del signor Maurès e ben presto divenni suo amico. Egli fu per me, nel principio, una guida, un consigliere e mi aiutò anche, qualche volta, con del denaro; infine, quando vide che riuscivo a trarmi d'imbarazzo da solo e che la mia piccola tenuta cominciava a prosperare, mi offrì di unirla alla sua. Era per me un vantaggio immenso, perchè lo mio sposo di coltivazione diminuivano d'assai, senza che diminuissero i miei profitti. Non avendo più da sorvegliare l'andamento generale della proprietà, venni allora ad abitare qui, col signor Maurès. L'eccellente uomo non prevedeva che mi sarebbe capito all'affetto dei suoi....

— Gli ultimi momenti del signor Maurès — disse gravemente Barnissol — saranno stati consolati, almeno, dalla certezza di lasciare alla sua famiglia un protettore e alla sua fortuna un amministratore capace.

Fabrègues chinò modestamente il capo.

— Oh! non è per adularlo, caro amico, — riprese Maurizio. — Ciò che mi disse della sua vita, da tre anni in qua, mi prova che ella è un uomo, nel senso più nobile della parola, un uomo di gran cuore e di gran carattere. Non l'avevo giudicato così in principio, lo confesso.... avevo di lei un'opinione sfavorevole e, forse, non seppi neppur dissimularla.... glielne domando sinceramente perdono.

Ciò dicendo, Maurizio porse la mano al giovane, il quale, non comprendendo, domandò:

— Per aver avuto un'opinione.... favorevole o sfavorevole sul mio conto bisogna che ella avesse già inteso parlar di me.... Ingiti.

— Sì, qualche volta — rispose Maurizio. — Indovinerà?.... mia cugina Colette mi parlò di lui....

(Continua).

Torino — Roux e Frassati e C. — Torino

AVV. A. BONA

Il Referendum Amministrativo e le finanze comunali

Non solo lo studioso di cose economico-sociali, ma ciascuna persona che si occupi di amministrazione comunale può far a meno di conoscere le ragioni e le circostanze che hanno preparato e provocato il consenso di un *referendum* amministrativo, il carattere di questo *referendum* e le sue intenzioni, specialmente per ciò che riguarda la complessa questione delle finanze comunali.

Questo *referendum*, che emuove in una più larga partecipazione del popolo alla vita amministrativa, e che, per es., nella moderna costituzione svizzera dà così buon saggio di sè e della sua fortunosa, come quello che corrisponde ad un più largo modo d'intendere la sovranità popolare, non è certo la meno importante delle questioni che si impongono alle Amministrazioni dei Comuni italiani; e lo studiarla attentamente, se è dovere degli amministratori, sarà fonte di grandi vantaggi per gli amministrati.

Gli editori Roux Frassati e C°, col volumetto dell'avv. A. Bona (L. 1 25 presso tutti i librai), offrono quanto di meglio e di più completo è stato pubblicato sull'argomento.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Agenzie in Genova e Pinerolo

Capitale versato L. 6,000,000.

L'**Assemblea generale ordinaria** e **straordinaria** degli Azionisti è convocata pel giorno **19 marzo 1896**, alle ore **14**, nella *sala della Borsa* di questa città, via Ospedale, 28, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1895;
3. Riduzione del capitale sociale;
4. Modificazioni statutarie;
5. Elezione dei Consiglieri, Sindaci e Supplenti;
6. Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Il deposito delle Azioni dovrà farsi entro il giorno **14** marzo prossimo.

In **Torino**, presso la Sede del Banco;
» **Genova**, » l'Agenzia del Banco;
» **Pinerolo**, » » » »
» **Milano**, » il Credito Italiano.

Torino, 20 febbraio 1896.

2099 *L'Amministrazione.*

R. Manicomio di **Torino**

Chi intende concorrere alla **provvista** degli **effetti di vestiario, biancheria, calzatura** e **giacitura** occorrenti a questo Manicomio per l'anno 1896 è invitato a presentare la sua offerta, coi relativi campioni, prima delle ore **16**, del giorno **24 marzo.**

Nella Segreteria del Pio Istituto si può avere l'elenco degli effetti da provvedersi.

2553 *Il Segretario:* TONELLI.

INCANTO DI STABILE

Il notaio TURBIL EMILIO, a questa residente, dietro delegazione di questo Tribunale Civile, procederà, nel proprio studio, via Sant'Agostino, n. 26, piano 1°, alle ore **10** del giorno **27 marzo p.**, alla vendita per pubblico incanto di un podere denominato **la Galligiana** o **Cascina della Città**, in territorio di **Torino**, regione *Madonna di Campagna*, della superficie di ettari 72,94, 28 giornate, 191,91,2,11, al prezzo di lire **duecentomila** (L. 200,000), ed alle condizioni di cui nel relativo Bando in data d'oggi.

Per informazioni rivolgersi al notaio procedente od al signor avv. LUIGI ALLIANA, via Porta Palatina, n. 1.

Torino, 22 febbraio 1896. c 2253

OCCASIONE PER REGALI

AL **VECCHIO GIAPPONE**

in TORINO, piazza Carlo Felice, num. 1

Per cessazione di commercio

Liquidazione volontaria di tutte le merci Giapponesi, Chinesi. — *Prezzi eccezionali.* 1454

Per la Quaresima

BISCOTTO DELLA CERTOSA

Con approvazione della Curia Arcivescovile

e garantito all'analisi chimica assolutamente privo di burro, grasso, latte, uova, ecc., confezionato esclusivamente per

Stretto Digiuno

DALLA DITTA

VICO e COMP.

PROVVEDITORI DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA MADRE

Diploma di merito Fiera 1895

TORINO — Via San Giobbe, 7 — TORINO.

IMBOTTIGLIATURA.

Ecco la propizia stagione per chi desidera imbottigliare ed arricchire la sua cantina dei premiati vini

GRIGNOLINO, BARBERA, NEGROLO, BAROLINO BARBARESCO e BALSAMINO

i quali ottennero **tutte le massime onorificenze** alla recente Fiera Enologica.

Esclusivo deposito presso

la Premiata CASA VINICOLA PIEMONTESE

Via Venti Settembre, 68.

Vino da pasto da L. 20 a 30 la brenta

MARSALA e VERMOUTH

Qualità inuperabili

Vini di lusso esteri e nazionali.

Servizio a domicilio *gratis.* 36

La Bicicletta Americana

VICTOR

è la macchina più originale e più perfetta che esista. Pur essendo la macchina più semplice è la macchina che costa di più nel essere fabbricata.

Si hanno rappresentanti a Milano, Padova, Verona, Firenze e Vercelli.

Si cercano nelle altre città.

Rappresentanti generali della Compagnia costruttrice **Overman** ingegneri Ferrero, Gatta, Olivetti, via Cernaia, N. 11, Torino. 1003

PIASTRELLE PER PAVIMENTI

alla marsigliese L. 1,75 il mq.

TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO. 2127

Ditta C. SAVONELLI & C.

A partire da DOMENICA 1° marzo

LA DITTA

terrà chiusi i suoi Magazzini di vendita

tutti i giorni festivi.

Per corrispondenze, telegrammi e recapiti la Direzione della Ditta in via Po, n. 1, piano 2° sarà tuttavia aperta fino a mezzogiorno. 2270

Lingua tedesca.

Distinta signora **istitutrice a San Gallo** accetterebbe in pensione qualche damigella che desiderasse imparare perfettamente il **tedesco.**

Trattamento famigliare. Ottima sorveglianza. Lezioni scelte.

Per maggiori ragguagli indirizzarsi alla famiglia del signor **Gustavo Talmone**, 16, via Bobbio, **Torino.** 2251

Traduzioni legali e commerciali

dal tedesco, inglese, francese, italiano e viceversa. 2361

28 — Via Venti Settembre.

A MUTUO

al denaro L. 18,000 buona ipoteca, 5 0/0 netto. — Avv. Piccini, via Silvestri, 1. c 2039

Impiego di capitale

al 5 0/0 acquistando solida casa, L. 81,000 circa, nel concentrico di Torino.

Offerte alla Cassetta 1 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2291

GUADAGNO

questo e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1196 M

Da rimettere

antico ed avviato Albergo, in una città principale del Monferrato. — Per informazioni scrivere a C 1855 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Biciclette

nuove ed usate a prezzi eccezionali per liquidazione. **Torulo** a prisma di porcellana, forgia, manso ed attrezzi vari da vendere presso Beltramdi e C.ia, corso Vittorio Emanuele, 70. c 2285

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima

China granulare effervescente

(specialità della Ditta *Panelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per aiutare la digestione o per le malattie dello stomaco **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa specialissima dei **mal nervoso.** Vasetto L. 1,50 e 2. Si F
Vendesi presso tutte le farmacie.

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in oppifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. 1 90
AB Fino paglierino » 1 60
} ogni chilo d'olio.

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barilotti da 50 chili rilasso di centesimi 50 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

SUCCURSALI con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO, via Roma, 2.
Milano — Corso Vittorio Emanuele, 5.
Id. — Via San Paolo, 8.
Casale M.to — Piazza Rattazzi, 1.
Id. — Valentino (fuori Dazio), 115.
Novara — Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella — Via Umberto I. 1 (Porta Torino).
Vercelli — Via di Rialto, 8.

Per assaggio si spediscono pacco postale di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 2 60 e 2 40 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

BIRRARIA-RISTORANTE

Via Pietro Micca, 22 — Piazza Solferino

VOIGT Successore

Abbonamenti invernali con durata a tutto aprile.

COLAZIONE — Vino 1/8 di Bianco e birra Kruger 1 — Minestra — Piatto di carne guarnito — Dessert

15 Colazioni per	L. 26	25
15 Pranzi	»	33 75
15 Giornate	»	52 50

PRANZO — Vino 1/8 di Bianco o birra Krug. 1/2 — Minestra — 2 piatti di cucina con legumi — Dessert

Abbonamenti speciali mensili da lire 20 in più

Colazioni e pranzi a prezzo fisso e servizio di riserva a tutte le ore.

Aperto fino alle 3 dopo mezzanotte.

Bigliardi francesi e italiani - Gabinetti particolari e sale a parte per pranzi.

Servizi a domicilio per Balli e Soirées.

Spedizione di Birra in casse di 16 litri a L. 0 70 il litro. 1144

Marito e Moglie

trentenni senza prole cercano portieria solo per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 4000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LATTE STERILIZZATO A VAPORE

col sistema dei dott. POPP e BECKER

L. 0,15 la bottiglia

LATTE INTERO NATURALE

garantito all'esame chimico

DEPOSITI — *Stabilimento:* via Brovetti, 25. — via Lagrange, 17. — via della Rocca, 4. — via dei Fiori, 4. — Galleria Umberto I. 2150

Olio Fegato Merluzzo

DI TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e ne assicura tutta la purezza ed efficacia.

Si prepara pure l'*Olio di merluzzo ferruginoso, Jodoferrato, Jodurato, Jodato*, ecc. 0 d

Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

LEGNA da ARDERE

all'ingrosso stagionata e segata per stufe e caminetti a L. 3 50 e 3 al quintale a domicilio.

REZZONICO E., via Bava, 19 *(presso via Artisti)*.

Fabbrica Paletti e Cancellate. 17

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi od incanutiti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa inapprezzabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per convincerne un effetto sorprendente.

Costa L. 4 la bottiglia.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — Milano.

Torino presso *Bacher R.*, profum., *Turelli G.*, via Chiabrera, 1; *Mondo L.*, via Ospedale, 1; *Aragno Luigi*, via C.te Alfieri, 8; *C. Manfredi*, via Finanze, 3.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 60. M 5

Calze elastiche per varici.

Unico deposito delle principale fabbrica Inglese di tessuti elastici presso l'**INVITTO ROTA**, **Torino**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 28

Prezzi e qualità senza concorrenza.

Commissioni su misura

ROSATI FERDINANDO

MILANO

STABILIMENTO — *Via Lazzaretto, n. 15 (vicino alla Staz. Centr.)*
SUCCURSALE — *Via Carlo Cattaneo, n. 1 (di fianco Unione Coop.)*

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici

TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI

IMPIANTI e MANUTENZIONE

Fornitore del R. Governo per le **Ferrovie** e del **Municipio**

Invio catalogo illustrato gratis e richiesta. b

VICO & COMP.

Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre

Diploma di merito fiera 1896.

Via San Giobbe, n. 7 — Torino

BISCUITS

GALETTINE

BISCOTTI DA THE

I migliori, i più saporiti, gli unici che possano competere con gl'inglesi.

Grande Fabbrica di Caramelle

Gomma e latte — Pastiglie, ecc.

1099

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, al convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendole a qualsiasi altro alimento. — Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi.

Vendita in Torino presso: Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 6; Rossi Giuseppe, via Garibaldi, 12 e G. B. Schiapparelli e Figli, via Alfieri, 7, nonchè dai primari Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Esperti Gastronomici. — Assaggio nel Caffè San Carlo - Nazionale e nella Latteria Milanese, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 56 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. 1, 4.

GALOSCE - SUOLE - TACCHI in gomma

G. L. SCAGLIONE

TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23.

REPUTATO Seme-Bachi « SOLARO »

(ANTICA RAZZA PIEMONTESE)

ASTI — Via Brofferio, 30 — Sede principale.
TORINO — Gall. Nazionale, scala B e via Archivescovado, 1. — Deposito 41 bis.

572

IMPOTENZA VIRILE

spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 10 (compresa spese postali).

Deposito in **Napoli**, presso il prof. GAETANO IOVINE, nel Dispensario antiluetico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 3 032 N

La grande scoperta del secolo 90 F

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stabil. Chimico **MALESCI, Firenze**, Invio *gratis* dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 3.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

FABBRICA DI MACCHINE ELETTRICHE

INGEGNERI

MORELLI, FRANCO e BONAMICO

Torino — Via Gaeta, 5

Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta. 27

INCANDESCENZA A GAS

KOSMOS - Nuova Lampada Brevettata - KOSMOS

Prezzo d'ogni lampada in opera:

L. 12 senza globo e L. 14 con globo tipo

Ogni reticella di ricambio Lire 2,50

28 - Via Roma (Galleria Nazionale) - 28

TORINO. 471

l'pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum 50 Cent.

N.B. *Nella «Pubblicità Economica» si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi pel 1° luglio: al 1° piano, alloggio di 9 camere; al 5° piano, alloggio di 6 camere. Entrambi con due cessi e due cantine. — Via San Quintino, 19. c 1774

Affittasi ampia rimessa, scuderia due piazze, fienile ed alloggio pel cocchiere. — Via Napione, 45. c 2101

Al presente alloggio di cinque camere, terrazzo, cantina, due cantine, acqua, gas, vista della collina. — Via Mazzini, 30. c 2090

Da affittare alloggio nuovo a nuovo di dieci camere, al 1° p°, ang. via Garibaldi e Sant'Agostino.

Tre grandi botteghe e magazzino nella corte anche separatamente. c 91

Da affittare via San Dalmazzo, 20: grandioso alloggio di dodici camere con due mezzati; altro di nove camere, vista giardini. c 1013

Da affittare, pel 1° luglio 1896, via Zecca, 15, e Rossini, 8, grandiosi locali d'angolo, al piano terreno pavimentato, di circa 250 mq., ad uso grande Casa commerciale o Società, con ampie cantine, calorifero, ecc., ora occupato dalla Ditta S. Goetz.

Pel 1° aprile, appartamento di 8 camere, al 3° piano, acqua potabile, gas, calorifero. Altro al 3° piano, di 6 membri e due soffitte soprastanti, con scala interna. — Dirigersi via Zecca, 15. c 2174

Cercasi giovane bambinaia che parli francese. Buone referenze. — Scrivere Canea, via Carlo Alberto, 35, Monza. 2283 M

Domoiselle française, très bonnes références, et connaissant très bien le service, demande place femme de chambre. — Ecrire à la poste-restante de N. 36, corso San Maurizio, pour F. D. c 2305

Operaio abile nella confezione dei pannamatici e potendo dare di sè buona referenza, troverebbe impiego presso Pia Domenico e C.ia, piazza Solferino, 2, Torino. 2295

Impiegato civile cerca segreteria casa in Torino, in cambio alloggio. Serio referenze. — Scrivere Cassetta 25 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2288

Pensionato, con cognizioni commerciali, contabilità, in possesso delle lingue tedesca, francese, italiana, cerca occuparsi, anche soltanto qualche ora al giorno. — S, ufficio posta, Torino. c 2289

Segretario-contabile, praticocommercio, cerca impiego nelle ore pomeridiane. — Scrivere A. F., 57, Cerino posta. c 2115

Signora sola affitterebbe camera mobiliata, via Po, ammezzati, a signora sola e dabbene. — Scrivere E. Rossi, fermo posta, Torino. c 2112

Signora libera, sana, buona età, serie referenze (cessione se occorre) cerca posto come segretaria, direttrice o dama di compagnia. — Scrivere alle iniziali G. P. c. 2170 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ada. Oggi 29 e notte scorsa, torcentesta ricordi.... cucina.... — Pimentica non dirla più. — Trovato Conte portici via Garibaldi, vicino piazza Statuto.... — Stella appuntamento presso antico castagneto, ed altro..... per mostra felicità. — Abbraccia affettuosi. Atanni. Lem.

Jolanda 35. Dispiacente mancato incontro. Impossibile per parte mia. Sarò assente qualche giorno. Avviserò subito mio ritorno. Saluti affettuosi. c 2310

Pensieri. Se ti vedessi portare un fiore.... per memoria! c 2311

Primo dicembre. Partenza lasciommi triste: soffro tanto tema esser dimenticato: ostacoli non indeboliranno mio amore, ella è mia speme mia vita, tutto. c 2311 Cam.

Da rimettere

avviato magazzino da vino e bottiglieria nel centro della città. — Rivolgersi presso Ariodo e C.ia, via Roma, 34. c 2310

Magazzino

di articoli metallurgici cerca giovane commesso che abbia fatto pratica in magazzino consimile. — Scrivere F. G. 999, Posta, indicando ciò a referenze. c 2274

Cercasi

da Ditta esercente in Piemonte fiorente industria metallurgica corrispondente-contabile che conferisca la conto corrente da 15 a 20,000 lire. — Dirigere offerte alla Cassetta 24, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2277